



Quando l'amore è atto di volontà

«L'amore come inclinazione non può venir comandato, ma il far del bene per dovere lo può, anche se a ciò non spinge nessuna inclinazione, anzi contrasta un'inclinazione naturalmente irresistibile». Il filosofo Emanuele Kant pubblicò nel 1785 «Fondazione della metafisica dei costumi», che anticipava di tre anni la più nota – e temuta dagli studenti – «Critica della ragion pratica». Kant intende fondare i valori etici sulla ragione e non sulla religione; ma si trova a commentare alcuni detti evangelici, per lui tra le migliori espressioni della razionalità. Uno di questi ordina di amare persino il nemico (cf. Mt 5,44). Il filosofo si chiede quale senso abbia questo comandamento: e risponde indicando nell'amore non un semplice sentimento, ma un atto di volontà. Prosegue infatti: «questo far del bene per dovere è un amore pratico e non patologico, che ha luogo nella volontà, e non nelle preferenze del senso». In termini più semplici, il detto di Gesù ha senso, per Kant, perché non chiede di «voler bene» al nemico, di provare attrazione per lui: cosa irragionevole e impossibile da imporsi; ma chiede di continuare a «volere il bene» di tutti, anche del nemico. Cosa possibile per chi evita di coltivarne il risentimento.

NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avvenire**

Vittoria Assicurazioni
 Agenzia Generale di Modena 452
 Righi Giulio e Cipolli Roberto
 V. Ganaceto, 39 - 41121 Modena
 Tel. 059/223667 - info@assimodena.it

Martedì del vescovo Iniziato il percorso dedicato ai giovani

a pagina 3



San Lazzaro, serata con Valerio Onida sulle migrazioni

a pagina 4

Regione, perplessità sul disegno di legge anti-discriminazioni

a pagina 7

Editoriale

Le proposte per migliori condizioni dell'umanità

DI MARCO BAZZANI

Sono tanti i modi per guardare l'orizzonte e per comprendere come migliorare le condizioni della famiglia umana. Una delle logiche dominanti oggi afferma la difesa dell'autonomia delle singole nazioni (il sovranismo); un'altra privilegia il valore della competizione perché i singoli soggetti si migliorino. Queste scorciatoie portano a visioni parziali che non potranno offrire una via d'uscita. Invece per uno sguardo globale è fondamentale adottare un approccio integrale allo sviluppo che prenda in considerazione insieme: le persone, il pianeta, la pace, la prosperità e la collaborazione come evidenziano gli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite. Solo attraverso la crescita della cooperazione tra persone, tra popoli, tra Stati riusciremo a governare processi globali che altrimenti si muoveranno per inerzia. Papa Francesco durante l'incontro svolto con i rappresentanti delle Nazioni Unite e delle religioni mondiali, che hanno partecipato a una conferenza sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, ha evidenziato l'importanza di avviare processi coinvolgenti e capaci di integrare le tante dimensioni del benessere attraverso il dialogo. In particolare, ha sottolineato il ruolo delle tradizioni religiose. Nel suo saluto, infatti, ha affermato: «tutti gli interlocutori di tale dialogo su questa complessa questione sono chiamati in qualche modo ad uscire dalla propria specializzazione per trovare risposte comuni al grido della terra e a quello dei poveri. Nel caso delle persone religiose, abbiamo bisogno di aprire i tesori delle nostre migliori tradizioni in ordine ad un dialogo vero e rispettoso sul modo in cui costruire il futuro del nostro pianeta». I racconti religiosi, sebbene antichi, sono normalmente densi di simbolismo e contengono «una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri». Facciamo dunque la nostra parte.



Il gruppo di consacrate Ordo Virginum modenesi insieme all'arcivescovo Erio Castellucci

Oggi si terrà nei locali dell'arcivescovado il convegno regionale delle consacrate

Ordo Virginum Una vocazione antica e nuova

DI CARLA BARANI

È con grande gioia e gratitudine che oggi la diocesi di Modena-Nonantola ospita, per la seconda volta, il convegno regionale dell'Ordo Virginum, consacrazione antica e nuova che sta rifiorendo nella Chiesa. Si tratta di un rito che risale ai primi tempi apostolici e che Paolo VI, con il decreto promulgato il 31 maggio 1970, ha ripristinato nella sua forma originale, pubblica e solenne. Le donne che accolgono questa forma di consacrazione testimoniano la bellezza di appartenere totalmente al Signore e acquisiscono un particolare vincolo con la Chiesa locale al cui servizio si dedicano. La vocazione all'Ordo Virginum, come ha ricordato il vescovo Castellucci in occasione delle tre ultime consacrazioni avvenute il 13 maggio scorso, è l'incontro di quattro strade: «il Battesimo, come chiamata universale alla santità; la consacrazione, come chiamata speciale alla testimonianza del Regno; la diocesanità, come ispirazione e ambito del servizio; la secolarità, come forma concreta della donazione quotidiana attraverso la trama ordinaria delle relazioni, del lavoro, del servizio e della preghiera». Attualmente nella diocesi di Modena-Nonantola sono sette

Per la seconda volta è Modena a ospitare la giornata di riflessione sull'istruzione Ecclesiae sponsae imago Alle 12.15 la Messa in Duomo presieduta dal vescovo Castellucci

le consacrate e, in comunione con il vescovo, vivono il servizio in diversi ambiti pastorali, secondo i carismi personali e le necessità della Chiesa locale: con i giovani, tra i malati dell'ospedale, tra i banchi di scuola, nella Caritas e nelle comunità parrocchiali in cui sono inserite. Ognuna vive nella propria casa, mantenendosi con il suo lavoro. La consacrazione, tuttavia, non è un punto di arrivo, ma una via da percorrere insieme a tutte le persone che il Signore pone loro accanto: «Vivete il "senso della Chiesa" - ricorda Castellucci - cioè l'umiltà di sapersi in cammino con altri, la gioia di vivere innestati nel grembo di "questa" Chiesa, non della Chiesa dei sogni e la passione di trasmettere il Vangelo nel quotidiano». Domenica 17 marzo le sette modenesi sui

incontreranno con le consacrate delle altre diocesi dell'Emilia Romagna e a quanti vorranno avvicinarsi o semplicemente conoscere questa forma di vita. Sarà una giornata di preghiera e riflessione a partire dall'Istruzione sull'Ordo Virginum «Ecclesiae Sponsae Imago», approvata da papa Francesco lo scorso giugno e curata dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Il convegno sarà ospitato nei locali dell'arcivescovado, la «casa del vescovo», che le consacrate sentono come la loro casa e che abitualmente frequentano nelle giornate mensili di formazione. La giornata inizierà alle 9.30 con l'accoglienza e un momento di preghiera seguito dalla relazione intitolata «La vocazione e la testimonianza dell'Ordo Virginum» e presentata da Serenella Del Cinque, consacrata OV di Roma e aiutante di studio della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. A seguire ci sarà la celebrazione eucaristica alle 12.15 in Duomo presieduta dal vescovo Castellucci, che nel pomeriggio interverrà con una riflessione sul tema «Un dono dello Spirito nella Chiesa e per la Chiesa locale». Il convegno si concluderà alle 17 con la preghiera del Vespro e i saluti finali.



Storie di paese

A volte, anche i social mettono da parte le polemiche sui furti, sulle multe e sulle vicine elezioni e ci si ferma a ricordare una figura scomparsa, con la quale se ne va un pezzo di vita paesana. Non si tratta per forza del campione o dell'imprenditore di successo, del leader. A volte, è una persona che sta in fondo alla scala sociale del mondo, ma che ha un posto nel cuore di tutti. Così è accaduto in settimana a Formigine, con la scomparsa «della Lela», al secolo Emanuela Bondavalli, una bambina di 57 anni che era un po' l'anima del paese. Perché era letteralmente dappertutto, eterna fanciulla dai capelli canuti: si intrufolava in un'aula di scuola, attraversava la chiesa durante la Messa, faceva capolino nei negozi e nei bar. Disarmata e, per questo amata, da tutti. Cose che capitano in un paese, anche se il paese ormai è cresciuto e, per non sfigurare, si fa chiamare città.

L'evento

Le «Buone Notizie» approdano in Emilia

Arriva a Bologna il 19 marzo «Buone notizie in viaggio», il primo tour di Buone Notizie - L'impresa del bene, il settimanale del Corriere della Sera che si propone di raccontare buone pratiche del Terzo settore e storie positive del nostro Paese, per dare voce anche «all'Italia che non si arrende». Alle ore 18 presso L'Antoniano dei frati minoriti, in via Guinizelli 3, inizierà l'evento che ha avuto il patrocinio del Comune e che vedrà alternarsi sul palco, tra gli altri, l'arcivescovo Matteo Zuppi, il professor Stefano Zamagni e dieci protagonisti di altrettante realtà del Terzo Settore. Marco Imarisio dialogherà con Lodo Guenzi dello Stato sociale e il coro dell'Antoniano aprirà la serata, che sarà chiusa dalla banda dei Rullifruilli. Ingresso libero, previa prenotazione, scrivendo a buonenotizieinviaggio@rcs.it



La chiesa di Santa Maria delle Assi

Chiese, domenica visita a S. Maria delle Assi

DI FRANCESCO GHERARDI

Sono circa 200 le persone fino ad ora coinvolte nel percorso di visite guidate alla riscoperta delle chiese del centro storico di Modena, organizzato dall'Ufficio diocesano pellegrinaggi. Il percorso era iniziato in gennaio con la visita della chiesa del Tempio monumentale, seguita da quella della Beata Vergine delle Grazie in via Sant'Agostino, sede della storica confraternita di San Geminiano. Domenica scorsa è stata la volta della Basilica abbaziale di San Pietro, con un «grupponi» di ben 100 persone, comprensivo di interi nuclei famigliari. Adulti e ragazzi hanno riscoperto insieme l'edificio sacro, che, dalla scorsa pri-

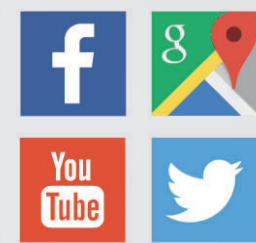
mavera, sta celebrando il 500° della solenne consacrazione (1518). Il prossimo appuntamento sarà domenica 24 marzo, vigilia dell'Annunciazione, con la visita della chiesa di Santa Maria delle Assi, in corso Canalgrande, che ospita da secoli l'antica confraternita della Santissima Annunziata. Santa Maria delle Assi, sorta prima del 1189 presso un ponte di assi di legno che scavalcava il Canalgrande, allora scoperto, fu ricostruita ricostruita e ingrandita tra il 1596 e il 1603, su disegno dell'architetto bolognese Floriano Ambrosini, con la collaborazione del modenese Giovanni Guerra. Allora, chiesa e adiacente monastero erano tenuti dai Canonici regolari Lateranensi, detti anche «frati della Trinità». Le

soppressioni estensi colpirono anche questa congregazione: il convento fu secolarizzato e venduto, divenendo un palazzo privato, noto come palazzo Schedoni, dal nome di una delle famiglie proprietarie. La chiesa fu concessa dal 1783 alla confraternita della Santissima Annunziata, fondata a Modena nel 1423. Il sodalizio portò con sé dalla precedente sede, la chiesa di San Salvatore in via dei Servi, la reliquia del Preziosissimo Sangue, proveniente da Mantova, oltre alla preziosa tavola col Monogramma di Cristo «JHS», che San Bernardino da Siena il 13 dicembre 1423 donò ai confratelli dell'Annunziata, trovandosi egli a Modena a predicare ed avendo incoraggiato la costituzione del sodalizio stesso.

Visto il successo di pubblico, l'iniziativa, che doveva limitarsi per quest'anno a quattro chiese del centro storico, conoscerà una prosecuzione domenica 7 aprile, con la visita guidata alla chiesa di San Giovanni Battista in via Emilia, dove la confraternita omonima custodisce il celebre *Compianto* del Mazzoni, per concludersi prima dell'estate, con una tappa in San Francesco, in data da definirsi, per ammirare, tra le altre cose, la *Deposizione dalla croce* del Begarelli. Per la visita guidata di domenica alla chiesa delle Assi, è gradita la prenotazione entro le 12 di venerdì presso l'Ufficio pellegrinaggi, telefonando al numero 059 2133863 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 12.30.

Lapam
 Confartigianato Imprese
 Modena - Reggio Emilia

DA OLTRE 50 ANNI
 AL FIANCO DELLE IMPRESE
 CHE INNOVANO E CRESCONO



www.lapam.eu
 059 893 111



Etica della vita
a cura di don Gabriele Sempredon

Il medico scienziato e artista

Per molti autori la figura del medico è in crisi, ovvero, è in crisi l'identità del medico stesso. Il percorso universitario ha come obiettivo far diventare lo studente in medicina un professionista della salute, costringendolo ad entrare a forza in schemi esclusivamente scientifici che, pare, non siano utili a connotare un vero medico. Anche il Comitato Nazionale di Bioetica scrive di questo, facendo notare come l'identità del medico si costruisca nella consapevolezza di un mondo complesso, irregolare, instabile e variabile il che presuppone una formazione ad operare nella complessità

e, aggiungo io, nella cura di intersecare i saperi per approcciare in modo sinergico e completo l'uomo. Non è sufficiente formare il giovane aspirante medico ad essere uno scienziato ma, altresì, un poliedrico artista. Il documento conclude: «il concetto moderno di complessità che implica prudenza nelle convinzioni e nella prassi, consapevolezza dei limiti e dei rischi, non vi è stata, nel medico, una presa di coscienza adeguata e diffusa e ciò è da taluni ritenuto una delle cause dell'odierna crisi dell'identità della figura del medico nell'incerta collocazione della sua arte tra le scienze fisiche e naturali». Per alcuni

epistemologi, occorre ritornare al vecchio concetto della medicina come arte e scienza, commistione utile per poter capire la complessità di un mondo, qual è il corpo dell'uomo, che non ha nulla di regolare e ordinato. Per capirlo occorre certo genio e preparazione scientifica, ma, anche quell'istrionicità e profondità introspettiva, tipica dell'estro artistico. Arte e scienza non sono campi di conoscenza nettamente separati perché non sono separati l'anima dal corpo e, quindi, non si può separare l'oggettivo dal soggettivo, l'individuale dall'universale: l'uomo è corpo e anima insieme. Scrive Benedetto XVI in *Deus caritas*

est: «L'uomo diventa veramente se stesso, quando corpo e anima si ritrovano in perfetta unità». Alexis Carrel, premio Nobel per la medicina nel 1912 così definisce l'uomo: «Un tutto indivisibile, che si manifesta con delle attività chimico-fisiche, fisiologiche e psicologiche». Il medico non può curare adeguatamente il corpo senza pensare all'anima e, per fare questo, necessità di un'arte che non ha nulla a che vedere con la scienza come, al contrario, esige la scienza per poter capire la complessità del corpo di carne. L'identità del medico si costruisce nella capacità di armonizzazione le due qualità essenziali: scienza e arte.

NOTIZIE IN BREVE

Credo la vita eterna

Martedì 19 marzo il Centro Famiglia di Nazareth ospiterà il nuovo appuntamento di Credo la vita eterna, la proposta di fede rivolta a chi ha perso una persona cara. Alle 18 don Michele Zecchin, sacerdote di Ferrara, approfondirà un brano biblico a cui seguiranno le risonanze dei partecipanti e una sintesi finale. Alle 19 lo stesso don Zecchin celebrerà la Messa, durante la quale verranno ricordati i defunti dei presenti. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio Famiglia, terminerà con la cena, in cui verrà messo in comune quanto portato da ciascuno.

La Fragile arte

L'Ufficio Catechistico e l'equipe di Catechesi con l'arte organizzano domenica 31 marzo alle 16.30 al Centro Famiglia di Nazareth «La fragile arte», un pomeriggio di spiritualità attraverso l'arte in preparazione alla Pasqua. L'incontro sarà guidato da Alessandra Motta della diocesi di Verona.

Meditazioni quaresimali

L'Apostolato della preghiera propone le meditazioni quaresimali nella chiesa di San Bartolomeo. L'appuntamento è per sabato 6 aprile alle 10, con una meditazione di padre Germain Nzinga Makitu sul tema «Era necessario che il Figlio dell'uomo sofferisse molte cose e fosse ucciso e dopo tre giorni resuscitasse» (Mc.8,31) – La nuova Creazione tramite l'Amore che ama fino alla sofferenza e la morte».

Veglia per i missionari martiri

Nella giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, l'Ufficio missionario propone per domenica 24 marzo un pomeriggio di ritiro guidato da padre Filippo Ivardi Ganapini. Il ritiro si terrà presso la parrocchia di San Pio X, a partire dalle 16 fino alle 19. Dalle 19.30, il vescovo Castellucci presiederà la veglia di preghiera per i missionari martiri sempre nella chiesa parrocchiale di San Pio X.



L'assessore comunale Giuliana Urbelli

L'8 marzo pranzo al Centro Papa Francesco, in mezzo a coloro che sono in stato di bisogno

Donne in difficoltà, la mensa è solidale

DI LUCA BELTRAMI

Una tavola tutta al femminile con due ospiti speciali nel giorno dedicato alle donne. Lo scorso 8 marzo al Centro di accoglienza Papa Francesco si è tenuta una mensa di fraternità diversa dalle altre: insieme alle utenti e alle operatrici Caritas hanno pranzato Giuliana Urbelli e Giulia Paltrinieri, rispettivamente assessore al Welfare e alla coesione sociale e dirigente del Servizio sociale territoriale del Comune di Modena. Accolte da Federico Valenzano, vicedirettore della Caritas, Urbelli e Paltrinieri non hanno solo condiviso il pasto con le ospiti del Centro, ma hanno potuto conoscere da vicino le attività svolte all'interno del Centro diurno ed in particolare lo Spazio donna, la proposta della Caritas rivolta alle donne in condizioni di fragilità. «Che qualità dell'esperienza hanno generato le azioni nate all'interno dello Spazio donna? – è la domanda da cui parte la riflessione introduttiva di

L'assessore Urbelli è stata ospite della Caritas: «Le mense sono una bella occasione di socialità, amicizia e condivisione»

Valenzano – Il Centro diurno è un luogo dove lo stile di condivisione e riconoscimento si concretizza nei legami continuativi tra persone, nei gruppi di ricerca e lavoro, nella gestione di ambienti come la cucina. In questo luogo si manifestano i tratti del superamento, almeno parziale, dell'individualismo e della frammentazione, che caratterizzano la cultura e la società occidentale, diventando soggetto promotore di cambiamento, sia per chi lo frequenta sia per il territorio nel quale è inserito». Soddisfatta dell'iniziativa l'assessore Urbelli: «Doveva

essere un incontro di lavoro invece si è trasformato in una piacevole esperienza di condivisione, nella quale abbiamo potuto assistere dal vivo a quello che accade alle mense di fraternità e al Centro diurno, in una giornata significativa come la festa della donna. Si è potuto parlare con le persone, delle loro storie, della loro vita, e abbiamo potuto vedere ciò che apprezzano in questo che è qualcosa di più di un servizio. Come Comune di Modena – prosegue Urbelli – intendiamo proseguire nel percorso condiviso con la Caritas diocesana e intrapreso due anni fa con la creazione di un protocollo basato su una logica di welfare di comunità. Al di là delle sigle, il protocollo si è trasformato in qualcosa di concreto all'interno del Centro di via dei Servi, un luogo bello e piacevole, che favorisce la socialità. È una logica diversa, che richiede molto tempo e lavoro, ma probabilmente nel lungo periodo dà dei risultati maggiori in termini di riattivazione delle persone».



Mensa di fraternità tutta al femminile al Centro Papa Francesco per la festa della donna

PalaPanini pronto al sold out per la festa dei Cresimandi

Manca meno di una settimana al tradizionale appuntamento che coinvolge tutte le parrocchie e i cresimandi della diocesi. Sabato 23 marzo al PalaPanini di Modena torna la festa dei Cresimandi col vescovo, uno dei momenti più attesi dai giovani che nel corso dell'anno riceveranno il sacramento della Confermazione. Anche per questa edizione, come sempre organizzata dall'Ufficio catechistico diocesano, in collaborazione con Azione Cattolica, Agesci e Centro Sportivo Italiano, si attende il sold out al Palazzetto: lo scorso

Sabato 23 marzo ritorna l'evento organizzato dall'Ufficio catechistico in collaborazione con Azione Cattolica Ragazzi, Agesci e Csi

anno erano oltre 3mila i cresimandi sugli spalti, con circa 2mila tra catechisti, educatori e genitori al seguito. Gli accessi del Palazzetto dello Sport si apriranno alle 14.15 e l'evento comincerà a partire dalle 15. Lo spettacolo, negli ultimi anni rinnovato nella sceneggiatura e nei personaggi, avrà alcuni punti fermi come la musica dell'Acra Stra Band e la suddivisione in settori: ogni zona della diocesi sarà infatti contraddistinta da un colore e un settore del PalaPanini e i ragazzi, i catechisti e i genitori sono invitati a rendersi riconoscibili indossando un indumento o un accessorio del proprio colore (giallo per la montagna, verde per la pedemontana, rosso per la città e blu per

la bassa). Ai partecipanti è richiesto un contributo di due euro per sostenere parte delle spese dell'evento e per una migliore gestione delle operazioni di ingresso al Palazzetto gli organizzatori chiedono di rispettare alcuni passaggi: i catechisti raccolgono i ragazzi e i genitori del proprio gruppo all'esterno del Palazzetto, uno o più catechisti restano con i ragazzi e i genitori e un altro si reca alla segreteria di appartenenza del gruppo, contrassegnato dal colore della zona, per consegnare i soldi raccolti, la cedola

d'iscrizione e per indicare il numero di libretti che gli servono, il catechista raggiunge poi all'esterno gli altri, distribuisce i libretti, si ricongiunge con il proprio gruppo e in maniera ordinata entra con i ragazzi, seguendo le indicazioni di un addetto, mentre i genitori faranno altrettanto, seguendo le indicazioni di un altro addetto. Si prega di segnalare in anticipo, alla mail ucd@modena.chiesacattolica.it, se nel gruppo sono presenti ragazzi con disabilità, per riservare un posto più

agevole a tutto il gruppo. Anche quest'anno la festa dei Cresimandi sarà l'occasione per una «raccolta di carità» ed ad ogni gruppo è richiesto di portare qualcosa: 1 litro di olio da 5 litri per la montagna, 3 kg di pasta per la città, cibo in scatola per la pedemontana, 1 salame o un 1 kg di formaggio grana per la bassa. Gli alimenti raccolti andranno a favore dei progetti diocesani per l'aiuto dei poveri e delle persone in condizioni di fragilità presenti in città.

Luca Beltrami



Un laboratorio di formazione di Caritas diocesana

A Corlo laboratorio di formazione che si rivolge ai nuovi volontari

Proseguono i percorsi di formazione promossi dalla Caritas diocesana. Il prossimo appuntamento, rivolto ai nuovi volontari, si terrà sabato 30 marzo a Corlo di Formigine. Il laboratorio, dal titolo «Lo avete fatto a me» (Mt 25, 40), è dedicato a coloro che desiderano avvicinarsi o che hanno da poco cominciato un servizio di carità e vogliono iniziare un percorso di formazione guidato dalla Caritas diocesana. L'incontro avrà luogo nella saletta

L'incontro si terrà sabato 30 marzo ed è dedicato a chi solo da poco tempo ha iniziato un servizio di carità

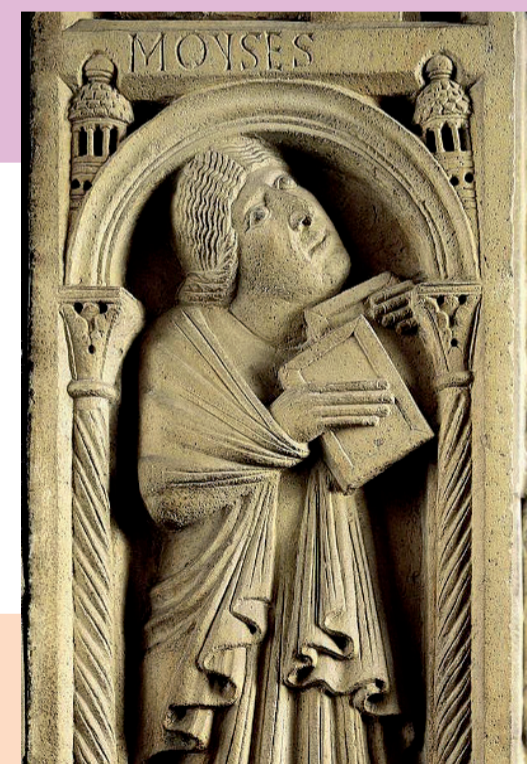
del centro giovanile della parrocchia di Corlo, in via Battezzate 68, e durerà dalle 9 fino alle 12 circa. L'incontro, a cura del Laboratorio di animazione e formazione Caritas, sarà condotto dalla vice direttrice di Caritas

diocesana e responsabile del Laboratorio Maria Rita Fontana, insieme alle operatrici Anna Maria Guagnano e Serena Muracchini. Per partecipare è necessario iscriversi entro sabato 23 marzo; per informazioni e iscrizioni è possibile contattare la segreteria della Caritas diocesana, inviando una mail a caritas@modena.chiesacattolica.it o telefonando allo 059/212202, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14. (L.B.)

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Domenica 17 marzo
alle 12.15 in Duomo: Messa con Ordo Virginum e ritiro a seguire
alle 18 in Cattedrale: Messa nella seconda domenica di Quaresima
alle 19 in arcivescovado: incontro con la comunità capi scout Modena 2
Lunedì 18 marzo
A Jesolo: formazione permanente del presbitero
Martedì 19 marzo
alle 18 all'Abbazia di Nonantola: Messa per il 60° anniversario di Lapam
alle 21 a Gesù Redentore: Martedì del Vescovo
Giovedì 21 marzo
alle 10.30 a Pavullo: inaugurazione della casa museo Gino Covili
alle 21 in Duomo: Giovedì della Cattedrale
Venerdì 22 marzo
alle 13.30 in Duomo: catechesi in Cattedrale
alle 15 alla Facoltà di Giurisprudenza: tavola rotonda sul perdono e la giustizia
alle 17.30 a Reggio Emilia: incontro Studio Teologico Interdiocesano
Sabato 23 marzo
alle 9 alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna: convegno dell'Ufficio catechistico regionale
alle 15 al PalaPanini: festa dei cresimandi
Domenica 24 marzo
alle 9.15 a Formigine: esercizi spirituali all'Azione Cattolica
alle 18 in Cattedrale: Messa nella terza domenica di Quaresima
alle 19.30 a San Pio X: veglia di preghiera per i missionari martiri



Appuntamenti in diocesi

Domenica 17 marzo
alle 15.30 al Centro Famiglia di Nazareth: A due a due
alle 18 in Cattedrale: Messa nella seconda domenica di Quaresima
Martedì 19 marzo
alle 18 al Centro Famiglia di Nazareth: incontro e Messa Credo la vita eterna
alle 21 a Gesù Redentore: Martedì del Vescovo
Giovedì 21 marzo
alle 10 in arcivescovado: collegio consultori
alle 21 al Centro Famiglia di Nazareth: Sulla misura del cuore del Signore
alle 21 in Duomo: Giovedì della Cattedrale
Venerdì 22 marzo
alle 21 al Centro Famiglia di Nazareth: Educare nel cambiamento
Sabato 23 marzo
alle 17 al PalaPanini: festa dei cresimandi
dalle 17 in Seminario: ritiro del gruppo «Ragazzi in cammino» (fino alle 16 di domenica 24 marzo)
Domenica 24 marzo
alle 18 in Cattedrale: Messa nella terza domenica di Quaresima
alle 19.30 a San Pio X: veglia di preghiera per i missionari martiri

avvicendamenti

Serramazzone attende un nuovo parroco

«A Serra arriverà senz'altro un nuovo parroco, ma sicuramente dopo Pasqua: non è possibile pensare a un insediamento prima». Lo sottolinea il vicario generale don Giuliano Gazzetti, in merito alla partenza di don Lorenzo Giusti, annunciata da don Giusti stesso ai parrocchiani, durante la Messa festiva di domenica scorsa, solo una settimana prima del trasferimento, fissato per domani. Don Lorenzo Giusti, classe 1973, ordinato sacerdote nel 2008, era parroco di Serramazzone (2500 abitanti), Selva (666 abitanti), Pompeano (244 abitanti), Faeto (163 abitanti) e Sassomorello (110 abitanti) dal 2016 e vicario foraneo di Serramazzone dal 2018. Da lunedì, don Giusti risiederà presso la canonica di Vignola, collaborando con i sacerdoti di quell'area di Pedemontana orientale. Il servizio liturgico a Serramazzone, in attesa della nomina del nuovo parroco, sarà comunque garantito. «In attesa della nomina della nuova guida da parte dell'arcivescovo, sarà la diocesi di Modena a prendere in carico la parrocchia - ha spiegato il vicario generale - inviando sacerdoti per garantire la celebrazione domenicale della Messa, per quanto possibile anche nelle frazioni. Don Lorenzo Giusti andrà a Vignola a dare una mano ai sacerdoti della zona e seguendo quindi anche Brodano, ma non entrerà direttamente in carica a Brodano: si vedrà col tempo».

Giorni speciali per «Giovani in cammino»

DI SIMONE BELLISI *

Si è conclusa sabato scorso la settimana comunitaria del gruppo Giovani in Cammino. Si tratta di un gruppo vocazionale diocesano consolidatosi all'indomani della chiusura del Seminario minore nel 2004 per dare ai giovani delle superiori, più sensibili a un discorso di discernimento vocazionale, l'opportunità di incontrarsi una volta alla settimana in Seminario nella giornata di lunedì. La settimana comunitaria, collocata all'inizio della Quaresima, è il momento centrale di questa esperienza che si è rivelata ancora una volta un'occasione di Grazia per il piccolo gruppo di giovani che ha parte-

cipato. Essi hanno avuto la possibilità di frequentare la scuola al mattino rientrando in Seminario all'ora di pranzo e condividendo in parte la vita dei seminaristi grazie ai momenti di preghiera, ai pasti e ad alcune attività ricreative. La visita del vescovo Castellucci di lunedì ha dato avvio all'esperienza con una riflessione sulla chiamata alla santità, prendendo spunto dalla figura di san Francesco Spinelli, e con la celebrazione dell'Eucaristia insieme alla comunità del Seminario. La domanda/preghiera «Signore che cosa vuoi che io faccia?» è stata il filo conduttore della settimana, che si auspica possa portare abbondanti frutti vocazionali.

* direttore Centro vocazioni



Il vescovo Castellucci col gruppo Giovani in cammino

Monastero di San Pietro

Giovedì la Messa per San Benedetto

Giovedì alle 18.30, i padri benedettini dell'abbazia di San Pietro in Modena celebreranno il santo fondatore dell'ordine, san Benedetto da Norcia, patrono d'Europa, nella ricorrenza della festa cosiddetta «del transito». Infatti, il 21 marzo del 547, secondo la tradizione, Benedetto chiuse gli occhi nell'oratorio di San Martino, dove si era fatto condurre dai suoi discepoli sentendo approssimarsi la fine. E come aveva predisposto, fu sepolto accanto alla sorella Scolastica, che l'aveva preceduto in cielo poco più di un mese prima. L'opera di Benedetto e, in modo particolare, la sua Regola, norma di vita per tutti i monaci, si rivelarono apportatrici di un autentico fermento spirituale, che mutò nel corso dei secoli il volto dell'Europa, suscitando dopo la caduta dell'unità

politica creata dall'impero romano una nuova unità spirituale e culturale, quella della fede cristiana condivisa dai popoli del continente. San Benedetto era tradizionalmente celebrato in tre date: il 21 marzo, appunto, giorno del transito, l'11 luglio (festa della traslazione) e il 4 dicembre, festa detta «della sepoltura» a Montecassino. Abitualmente, la ricorrenza liturgica è quella dell'11 luglio, nella quale, per volontà di Paolo VI, il padre del monachesimo occidentale viene celebrato come Patrono d'Europa. L'ordine benedettino commemora però anche le altre date. Nell'ambito del giubileo per il 500° dell'abbazia di San Pietro, la celebrazione del 21 marzo avrà particolare solennità e sarà presieduta dal vescovo di Carpi Francesco Cavina. (F.G.)

La chiesa della Sacra Famiglia ha ospitato il primo «Martedì del Vescovo» di Quaresima. Il percorso dei giovani verso la Pasqua segue la storia di conversione del profeta Giona

«Alzatevi con convinzione per essere veri pellegrini»

l'incontro

Castellucci ha aperto il cammino esortando i ragazzi a non cedere alla rassegnazione

DI FEDERICO COVILI

Il primo appuntamento con i Martedì del Vescovo del tempo di Quaresima si è tenuto nella chiesa della Sacra Famiglia. Un cammino che, attraverso il libro di Giona, porterà i giovani modenesi verso la Pasqua, a partire dai verbi che hanno caratterizzato la vicenda del profeta: alzarsi, svegliarsi, pregare, convertirsi, perdonare. «Stasera - ha spiegato il vescovo Castellucci nella sua catechesi - vediamo il richiamo di Dio a Giona e la sua richiesta di alzarsi e partire per andare a Ninive. Ma il nostro andare, così come quello di Giona, può essere di tre tipi: possiamo alzarci per disperazione, rassegnazione o convinzione. Fa parte della prima categoria il fuggiasco, colui che scappa per evitare un pericolo. Giona scappa da un Dio che gli appare come un occhio invasivo, il direttore di un carcere. Ricordo un ragazzo che conobbi a Forlì, lo chiamerò Roberto. Aveva una storia di tossicodipendenza e delinquenza alle spalle. Mi disse che sperava di diventare ateo, di perdere la fede per sottrarsi dal giudizio di Dio. Ma la fede non è questo: Dio ci sostiene anche quando gli altri ci accusano, mi difende

anche quando io mi condanno. Il vagabondo invece - ha proseguito il vescovo - appartiene alla categoria della rassegnazione. Non scappa da qualcuno ma vaga senza una meta. C'è chi fa il vagabondo come scelta di vita, vivendo sulla strada ma non solo. Penso ai tanti giovani Neet che non lavorano e non studiano. Ripenso a Roberto, rimasi impressionato dall'indifferenza verso gli altri, verso se stesso e verso Dio. Mi raccontò che, quando gli comunicarono che era sieropositivo, non provò nessuna sensazione particolare. Se la paura del vagabondo la si può affrontare, l'indifferenza del vagabondo è difficilmente recuperabile. Lo vediamo anche nelle nostre parrocchie, di fronte alla difficoltà di trasmettere la gioia del Vangelo a chi non ha il desiderio di Dio. Chi si alza per convinzione è invece il pellegrino. Ci saranno momenti di scoraggiamento, ma ha nel cuore la meta. La vita del credente è un grande pellegrinaggio, avvertiamo che è necessaria una meta che non sia un surrogato o un ripiego. Anche Roberto divenne un "pellegrino", dopo che una domenica sentì il Vangelo del Padre misericordioso. Purtroppo la sua storia è finita in un ospedale di Forlì, dove si fece leggere più volte quell'episodio. Solo il Dio del Vangelo può arrestare le nostre fughe, sostenere il nostro cammino». La prossima tappa del percorso sarà martedì 19 marzo alle 21 quando, presso la chiesa di Gesù Redentore, saranno ospitati i The Sun.



Nella chiesa della Sacra Famiglia, la catechesi di Castellucci ha aperto il ciclo dei Martedì del Vescovo per la Quaresima Grande affluenza di ragazzi per questo primo incontro del percorso organizzato dal Servizio di pastorale giovanile

l'evento

Fiaccolata per la vita nascente alla sesta edizione. Appuntamento il 24 marzo per dire no all'aborto

Partirà da largo Porta Bologna domenica 24 marzo alle 18 la sesta edizione della fiaccolata per la vita nascente, l'appuntamento ecumenico che vede camminare insieme cristiani cattolici, ortodossi ed evangelici per chiedere maggiore attenzione e rispetto per i bimbi prenatati e per le loro mamme. Quest'anno la fiaccolata avrà un respiro internazionale, per la presenza a Modena per la prima volta di Robert Colquhoun, responsabile internazionale della campagna «40 giorni per la vita», la più grande campagna di preghiera pro-life nel mondo. Partita nel 2007, ha interessato finora 56 Stati nei 5 continenti. In ogni città in cui ha

luogo, si tiene una veglia di preghiera per 40 giorni, 24 ore al giorno, davanti a una struttura in cui si praticano gli aborti o in altro luogo pubblico significativo. In 12 anni sono stati salvati più di 15.000 bambine e bambini e 99 cliniche per aborti hanno chiuso. Si tratta dunque di un bel segnale in una cultura che ritiene che gli aborti siano fatti inevitabili e si debba solo rassegnarsi a convivere con questa ingiustizia. In provincia di Modena solo nel 2017 1.148 bambine e bambini sono spariti per sempre, 22 ogni settimana, respinti alla frontiera della vita, dell'ingresso nel mondo dei nati. È la «cultura dello scarto», come la definisce papa Francesco, che impone

l'aborto quando il bambino presenta qualche disabilità. Eppure nel mondo sta crescendo una sensibilità opposta, alcuni stati degli Usa hanno vietato l'aborto su bambini disabili, e anche in Norvegia è in discussione una proposta in questo senso. Alla fiaccolata dirà cosa ne pensa sul tema anche una famiglia che ha accolto bimbi disabili, di cui uno con sindrome di Down. La fiaccolata è un segno locale di grande risveglio delle coscienze: si stanno moltiplicando in tutto il mondo iniziative pubbliche di sensibilizzazione, in cui le persone mettono la faccia per chiedere più rispetto per questi bambini e più sostegni per i loro genitori.

Andrea Mazzi



I giovani in ritiro al Centro Tabor di Gaiato

Pastorale giovanile. In duecento a Gaiato

Quasi duecento sono stati i giovani che hanno colto l'occasione per vivere due giorni in fraternità e comunione al Centro Tabor di Gaiato, nel ritiro in preparazione alla Quaresima organizzato dal Servizio di pastorale giovanile lo scorso fine settimana. Il tema scelto per il ritiro è stato «C'è un tempo per ogni cosa», sul quale si sono sviluppate le catechesi del vescovo Castellucci e del vicedirettore dell'Spg don Simone Cornia, che hanno posto l'accento sull'importanza di vivere l'adolescenza scegliendo esperienze e relazioni che possano rendere di qualità il loro tempo.

l'iniziativa

Gli esercizi quaresimali si sono svolti al Centro Tabor nello scorso fine settimana

«Il vescovo - spiega Mario Pasquini della parrocchia di San Giovanni Bosco - si è soffermato sul grande impatto che oggi la tecnologia ha sulla vita dei giovani, sottolineando il fatto che essa debba essere uno strumento al nostro servizio e non padrona del nostro tempo. Un momento molto importante è stata la Veglia di preghiera di sabato sera, che è iniziata all'aperto sotto un meraviglioso cielo stellato e si è conclusa in cappella con l'adorazione eucaristica». Martina Cocconi della parrocchia di Serramazzone racconta che «don Simone ci ha chiesto quali sono stati i dieci minuti più belli della nostra vita. Tra le risposte nessuno si è ricordato di quando è arrivato il cellulare nuovo, si ha rinnovato l'auto o si ha ottenuto un bel risultato, non si pensa a quando si ha avuto successo o gloria, i momenti più pieni sono quelli condivisi, perché sono le relazioni a renderci felici». «L'esperienza vissuta al Centro Tabor - commentano Veronica ed Elisabetta, educatrici della parrocchia di Magreta - è stata formativa in maniera bidirezionale, dagli educatori verso i ragazzi e viceversa. Dopo aver trascorso questo tempo con i nostri giovani, dopo averli conosciuti più a fondo, possiamo andare avanti sempre più convinti nel nome di Gesù, pronti ad affrontare questo cammino verso la Pasqua, con la consapevolezza che il Signore è con noi e che per noi ha sempre tempo».

Elena Rocchi

CTA

CENTRO TURISTICO ACLI



MATERA E IL SUO SUGGESTIVO ENTROTERRA. VIAGGIO IN PULLMAN DAL 25 AL 28 APRILE

UN TOUR ATTRAVERSO LA CULTURA, LA STORIA, LA GASTRONOMIA, I PAESAGGI DI MATERA E DEL SUO ENTROTERRA, ALLA SCOPERTA DI TESORI E DELLE MILLENARIE TRADIZIONI

Quota di partecipazione a persona 510 euro (Sono incluse tutte le visite guidate e i biglietti d'ingresso, l'accompagnatore e gli auricolari). Sistemazione in hotel 4 stelle in zona costa ionica in camera doppia, trattamento di pensione completa. Visite guidate con guide specializzate a Castel del Monte, Matera, Craco, Tursi e il Santuario di Santa Maria Anglona e Bari vecchia.

Accompagnatore professionista per tutto il viaggio

CONTATTI: CTA Acli Via Morandi, 42 - Modena - Laura, cell. 333.4425411
Descrizione completa del tour: <https://ctamodena.wixsite.com/ctamodena>





Galli cantu

a cura di don Tommaso Mastrandrea

Alta, media e bassa velocità

Il Gallo del mattino vuole entrare anche lui nella discussione sull'Alta velocità. Il cielo si è appena schiarito e le stelle sono scomparse. Al prossimo calar del sole, della luce «maggiore», come direbbe la Genesi (1,16), torneranno a farsi vedere, meravigliandoci ancora una volta, lontane da noi «anni luce». La luce. L'alta velocità l'ha inventata il Padreterno, e noi la misuriamo in anni. La luce, nel vuoto, cammina a una velocità di 299.792 km/s. È un limite scritto nella fisica del cosmo e nulla può andare più veloce. Prima la Parola, però, poi la creazione e il governo del mondo. Lo hanno deciso in tre: il Padre che ha riservato a sé l'alta velocità, l'Esistenza; il Figlio che ha preso per

sé la storia, che viaggia a media velocità; e lo Spirito che spinge la bassa velocità, inarrestabile, quella che scende nella profondità del cuore umano, una specie di banda larga con infinite possibilità. Una teoria, direte voi. Perciò sono andato a visitare il Duomo di Modena, dichiarato dall'Unesco «patrimonio dell'Umanità», per pregare vicino alla tomba di San Geminiano. Sono a casa sua (Domus Clari Geminiani), lui tace e illumina. Lanfranco, Wiligelmo e i mastri Campionesi cominciarono a innalzare il tempio nel 1099. Sette anni dopo, nel 1106, Matilde di Canossa, Signora della città, assistette alla traslazione del Patrono in cripta, là dove è ancora oggi. Velocissimi, se pensiamo che i costruttori di allora non avevano le

macchine moderne per l'edilizia. L'uomo è veloce se crede, e se si allea con la comunità. Mi distraigo per un momento. E se il traforo Torino-Lione per l'alta velocità fosse stato affidato a loro? Chissà. Pensiamo ad altro. Ad esempio, oggi a Roma, nella serie delle 40 «Stazioni quaresimali», la sosta (statio, stazione) tocca «A Santa Maria in Domnica», sul colle Celio, costruita nel IX secolo. Il titolo «domnica» deriva da *dominicum*, luogo di culto cristiano. La basilica fu restaurata con bellezza rinascimentale da Andrea Sansovino nel 1513, regnante Papa Leone X dei Medici, ma le prime origini sono molto antiche e risalgono a Papa Agatone (678). Oggi la chiesa è nota anche come «Santa Maria alla navicella», per la fontana-scul-

tura antistante, a forma di nave voluta dallo stesso Sansovino. Domani toccherà alla chiesa moderna di San Clemente a Monte Sarcino. Ma questa è un'altra storia. Esco da San Geminiano a passo lento. Il bellissimo duomo, le chiese in genere, sono «pietre vive», parlanti, un misto di bellezza sovrapposte a rovine, un concatenarsi dell'innovazione continua dello Spirito, della compassione e pazienza di Cristo, e di quella velocità paradossale di Dio che è «lento all'ira e grande nell'amore» (Salmo 145, 8). Il Gallo del mattino mi saluta e mi infila nel taschino una ricetta facile per sostenere una buona velocità nel cammino quaresimale. Dice: «Qualche tweet in meno, qualche orazione in più». At salut.

appuntamento. Unione campanari modenesi, il 30 marzo a Recovato il 50° anniversario

L'Unione campanari modenesi «Alberto Cornia», attualmente presieduta dallo spilambertese Graziano Giacobazzi, celebrerà il 30 marzo il cinquantenario anniversario della sua istituzione e provvederà al rinnovo delle cariche sociali. L'appuntamento è a Recovato, in comune di Castelfranco Emilia, nei locali parrocchiali in via Francesco Baracca, dove da alcuni anni ha sede l'Unione, fondata nel 1969 da alcuni campanari del gruppo modenese che era attivo presso San Bartolomeo, in pieno clima di elettrificazione degli impianti campanari, per custodire le antiche tradizioni dell'attività campanaria e formare persone adatte a effettuare manutenzioni e a cooperare per la conservazione del patrimonio storico-artistico che alberga nelle celle campanarie. Sabato 30 marzo il programma prevede il

concerto di benvenuto a partire dalle 16.30, seguito dalla Messa alle 18.30. La celebrazione sarà presieduta da don Francesco Ferro, sacerdote e campanaro egli stesso. Alle 19.30 avrà luogo l'assemblea dei soci, seguita alle 20 dalla cena e dall'elezione del consiglio direttivo 2019/2022. I soci che volessero prendere parte alla cena, potranno prenotarsi entro il 25 marzo (tel: 339486571/3391510314, mail: campanarimodenesi@gmail.com). Anche quest'anno, l'Unione campanari modenesi «Alberto Corni» prenderà parte al raduno nazionale suonatori di campane, che si terrà a Gubbio il 24 e 25 aprile (iscrizioni entro e non oltre il 30 marzo), al quale aderirà insieme al gruppo «Padre Stanislao Mattel» di Bologna, mentre il 1 maggio avrà luogo, sempre a Recovato, il tradizionale pranzo sociale. (F.G.)

Giovedì, nella chiesa di San Lazzaro, Valerio Onida ha proposto una riflessione sulla migrazione, nel terzo appuntamento della rassegna «Dalla paura all'incontro»

«Una comunità non può chiudersi»

DI FRANCESCO GHERARDI

Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale, ha tenuto il terzo appuntamento della rassegna *Dalla paura all'incontro*, organizzato dalla Pastorale sociale e dall'Ufficio animazione missionaria insieme a numerose sigle dell'associazionismo. L'incontro si è svolto giovedì sera nella chiesa di San Lazzaro, preceduto da un'animazione scenica. Più che una conferenza «frontale», si è trattato di una conversazione con il pubblico, attraverso la risposta a diverse domande che spaziavano nel campo vasto del «proteggere», come compito della Repubblica, sancito negli articoli della Costituzione italiana. «Fino a pochi anni fa eravamo noi gli immigrati, specialmente nei Paesi dell'America Latina: infatti, l'articolo 35 della Costituzione, dedicato al lavoro, dice anche che la Repubblica «riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero» - ha esordito Onida - . Quando ero studente, si leggeva in tutte le scuole il libro *Cuore* di Edmondo de Amicis, con il racconto *Dagli Appennini alle Ande*, nel quale il protagonista era un ragazzo italiano che emigrava». Il giudice emerito della Corte Costituzionale ha poi ricordato come un altro articolo, il numero 10, reciti: «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge». Paradossalmente, già settant'anni fa la Costituzione prevedeva - sulla scorta dell'esperienza vissuta dagli italiani nella prima metà del '900 - un'apertura verso il mondo che sembrerebbe quasi rivoluzionaria. Nella riflessione di Onida è stato centrale l'aspetto della dignità e dei diritti della persona umana in quanto tale. «La radice di ogni ideologia razzista, prima ancora dell'avversione per questa o quella categoria di persone, è l'idea che occorra chiudersi per difendere una presunta purezza: come che mescolarsi con gli altri conduca a una perdita - ha detto il presidente emerito della Corte Costituzionale - . L'immigrazione è il fenomeno inverso rispetto a questa chiusura e provoca reazioni: l'immigrato è colui che viene a «contaminare» la nostra cultura, a «invadere» il nostro territorio. Una comunità è fatta di persone, per questo non può

«Non possiamo fermare questo fenomeno: occorre governarlo senza pensare che gli altri ci invadano o ci contaminino», ha detto il presidente emerito della Corte Costituzionale

chiudersi agli altri, perché una comunità chiusa non riconosce agli altri la condizione di persone». Questo non deve tradursi in una visione irenica dell'accoglienza, ha sottolineato Onida, affermando: «Quando le persone si spostano in massa da uno Stato a un altro Stato, questo porta problemi? Sì, porta problemi, ma sono i problemi di un'umanità che vive». Oggi, nel mondo, non esiste un riconoscimento del diritto di migrare: ogni Stato ha una legislazione propria su queste materie. «Ci sono due tipi

di immigrazione, in generale: quello di coloro che sfuggono dalla guerra, che hanno diritto all'asilo secondo l'articolo 10 della Costituzione e secondo le convenzioni internazionali. Ci sono anche grandi masse di migranti che non sono profughi da guerre e persecuzioni, ma sono migranti economici, come erano gli italiani di un tempo - ha detto Onida - . Il fenomeno migratorio va governato, non può essere fermato. Il problema della sicurezza si incrocia con il problema delle migrazioni, non perché la migrazione in sé sia una minaccia alla sicurezza, ma perché l'arrivo di tante persone nuove può dar luogo a fenomeni di delinquenza. Non si può disinteressarsene, ma occorre una politica dell'integrazione». Il giudice emerito della Corte Costituzionale ha auspicato una politica realistica delle migrazioni, che metta al centro la persona umana: «Le migrazioni sono inevitabili: sono connotate alle vicende della storia umana - ha ribadito Onida - . Dobbiamo cercare tutti insieme di governare il fenomeno in modo che sia un'occasione di incontro reciproco».

A Ravarino in costruzione una nuova Casa residenza per anziani



Dettaglio del mosaico del Cra

Sarà inaugurata in giugno, ma la nuova struttura per anziani di Ravarino ha già accolto i suoi primi ospiti: Gesù, Maria sua madre e Giovanni, rappresentati in un mosaico in vetro su supporto in ferro e cemento, andranno presto a occupare il posto loro riservato nella cappella che sta nascendo nella struttura. L'opera, alta circa tre metri e larga altrettanti, è arrivata nei giorni scorsi a Ravarino proveniente dall'ex scuola missionaria dei Dehoniani di Padova, demolita per un progetto di rigenerazione urbana. Avendo saputo che l'opera «cercava casa», il presidente della cooperativa sociale Domus Assistenza Gaetano De Vinco ha proposto di

ospitarla nella nuova Casa residenza per anziani «gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa». La cooperativa sociale di Modena, che già gestisce l'attuale omonima Casa protetta di Ravarino, si è infatti aggiudicata la gara per la costruzione e gestione trentennale della nuova struttura, la cui prima pietra è stata posata il 4 giugno 2017. «La nuova Cra, costruita tutta a pianterreno e circondata da ampi spazi verdi, occupa una superficie coperta di 5.100 mq - spiega De Vinco - Avrà una valenza intercomunale (Bastiglia, Bomperto, Castelfranco, San Cesario, Nonantola e Ravarino), così come l'attuale, che verrà chiusa non appena ultimata la nuova. I posti

arte sacra

Nella cappella sarà installato un mosaico di una struttura religiosa di Padova

saranno 75 - il massimo consentito dalle normative regionali - , 15 in più rispetto agli attuali 60. Ci saranno un centro diurno e due appartamenti protetti collegati alla struttura principale, pensati per ospitare persone parzialmente autosufficienti e che potranno usufruire di servizi di assistenza su richiesta. Nella nuova Cra

lavoreranno più di 50 persone». Obiettivo dell'intervento è dare una risposta adeguata alle persone non più autosufficienti residenti nei sei Comuni dell'Unione del Sorbara. L'opera, che sarà portata a termine grazie al dispositivo della finanza di progetto, costerà 7,4 milioni di euro, finanziati in parte dalla Regione Emilia-Romagna (265 mila euro), dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena (2,7 milioni di euro) e per la restante parte dall'investitore privato: la Società di progetto Casa Residenza Dalla Chiesa, aggiudicataria dell'opera e di cui Domus Assistenza è capofila. (F.G.)

università

Due borse di studio per Andrea Gilioli

L'Associazione «Amici per sempre di Andrea Gilioli» e Unimore bandiscono la prima edizione del Premio di laurea «Andrea Gilioli», stanziando due borse di studio da 750 euro l'una per gli studenti più meritevoli del corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza. Andrea Gilioli, scomparso all'età di 26 anni, ha percorso una brillante carriera da studente, coronata con la lode alla discussione della tesi, un' appassionata pratica forense ed una intensa attività giornalistica. «La scomparsa del dottor Gilioli - afferma il direttore di Giurisprudenza Vincenzo Pacillo - ha colpito profondamente la nostra comunità accademica. Sono perciò particolarmente lieto che il suo ricordo permanga forte e vivo, anche grazie ad un premio di studio che valorizza l'eccellenza e consente agli studenti più giovani di avvicinarsi alla sua figura, alla sua storia, al suo profilo di giovane serio e preparato». Il bando si rivolge a coloro che si siano laureati nelle materie del diritto pubblico, ovvero diritto costituzionale, diritto amministrativo, diritto dell'informazione e delle comunicazioni, teoria dell'interpretazione costituzionale, diritto regionale, diritto degli enti locali, diritto urbanistico e dell'ambiente nell' Anno Accademico 2017/2018 ovvero tra il luglio 2018 ed il marzo 2019 ed abbiano riportato la valutazione finale minima di 100/110. La domanda di partecipazione al Premio di Laurea va inviata con posta elettronica certificata (PEC) a: servizi.studenti@pec.unimod.it o presentata alla Direzione Servizi Studenti - Ufficio Benefici, in via Università, 4 - Modena, su appuntamento. (F.G.)



Valerio Onida durante l'incontro di giovedì sera a San Lazzaro

Arcidiocesi di Modena - Nonantola
Servizio di Pastorale Giovanile

ANCORA 40 GIORNI PER

IL VESCOVO E I GIOVANI MARTEDÌ DI QUARESIMA 2019

Martedì 19 marzo, ore 21
SVEGLIARSI
Che cosa fai così addormentato?

THE SUN Testimonianza dei «The Sun»
Chiesa di Gesù Redentore

spg.chiesamodenanonantola.it
spg@modena.chiesacattolica.it
SPGModena
SPGModena

Cedolare secca, non discriminare nessuno

«Sulla cedolare secca per i negozi è necessario ampliare l'ambito di applicazione ai contratti esistenti per non discriminare nessuno. La norma deve dunque cambiare». Cinzia Ligabue, presidente Licom (i commercianti aderenti a Lapam Confartigianato) è molto esplicita e punta l'attenzione sulla cedolare secca per gli affitti dei negozi. «La cedolare secca rappresenta una possibilità interessante per proprietari e locatori, l'estensione di questo istituto anche alle locazioni non abitative è infatti un provvedimento di riduzione del carico fiscale anche per le imprese che sono in affitto. Per i locali dei centri storici, ad esempio, si tratta di un'opportunità molto interessante da cogliere. Bastano pochi calcoli per rendersi conto che con la cedolare secca il recupero di redditività potrebbe raggiungere anche i

2mila euro all'anno su un locale di medie dimensioni in una zona di buona affluenza. Un'opzione appetibile dunque per una vasta platea di interessati, che va accompagnata però - conclude Ligabue - con altre misure per il commercio che vadano nella direzione della detassazione degli investimenti». Ma c'è un ma. Rappresentato dagli ostacoli disseminati lungo la norma che, da un lato, introduce l'imposta sostitutiva e, dall'altro, ne limita parecchio l'ambito di applicazione. La cedolare secca sull'affitto dei negozi è infatti riservata ai soli contratti stipulati nel 2019 da locatori «privati», cioè persone fisiche che non affittano nell'ambito di un'attività d'impresa o professionale. Inoltre la tipologia di locali che rientrano nella norma non comprende tutte le possibilità e metrature (ma per questo parametro il limite, di

600 mq, è molto ampio). «Chiediamo di sistemare questa norma fin da subito - sottolinea Ligabue - facendo sì che le categorie catastali ammesse aumentino e che non si tratti solo di affitti del 2019. Il paradosso è che se ne parlava già da settembre-ottobre 2018 e che chi ha sottoscritto contratti entro fine anno viene escluso. Infine - conclude la presidente Licom - c'è anche il problema dell'inquilino. È irragionevole che non possa essere un imprenditore o una società, come l'agenzia delle Entrate sembra fa capire nell'applicazione pratica della norma. Di fatto non ci sono limiti per gli inquilini, quindi non si capisce per quale motivo si debbano escludere gli imprenditori».

a cura di



Modena - Reggio Emilia

Le benedizioni pasquali, un «momento strategico» nella vita parrocchiale

In queste settimane sono in corso in tante parrocchie della diocesi le «Benedizioni alle famiglie nelle case». Pubblichiamo un articolo-testimonianza sul tema.

La settimana scorsa ho completato la terza settimana di navigazione nel territorio per la visita e benedizione delle famiglie, ossia il 75% delle famiglie. Le benedizioni sono un'occasione per farsi prossimi ai vicini-lontani. La TV e tutti i mass-media, compresi i social, ci raccontano che viviamo in un'epoca in cui sono in atto migrazioni epocali da tutto il mondo. È dunque necessario cogliere quest'occasione per edificare una società multi-etnica e integrata con chi viene da paesi lontani, ma spesso anche i nostri vicini di casa sono molto lontani, seppure geograficamente vicini, o vicini di casa, se non frequentano la parrocchia. La nostra apertura missionaria, perciò, procede come a cerchi concentrici: iniziamo ad andare a visitare i vicini

e lontani di casa per procedere fino agli estremi confini della parrocchia e della terra e, ovviamente, facendoci prossimi anche con chi proviene dagli estremi confini della terra dove siamo diretti. Infatti, una famiglia che ho visitato, confinante con il campo da calcio della parrocchia, mi ha fatto osservare che ci sono dei buchi nella rete del confine. Succede quindi che alcuni palloni entrano nella proprietà dei vicini e danneggiano l'orto. Ovvio che provvederemo a chiudere i buchi. Mi domando perché, in nove mesi, i vicini di casa non mi abbiano mai contattato prima, ma abbiamo atteso l'occasione delle visite e benedizioni Pasquali per informarmi. Meno male che sono andato a visitarli! È come se le visite alle famiglie, svolte in occasione della Pasqua, fossero una specie di «pattugliamento» per vedere se è tutto in ordine: i confini, le reti dei confini, i confinanti, i vicini e i lontani di casa, le casette della posta e i campanelli, verifi-

chiamo cioè se è tutto in ordine. Questa settimana, per fortuna, ho trovato a casa tanta gente e anche tanti ascensori per salire fino al quinto piano: meno male! Scendendo le scale a piedi, però, preparandomi a suonare i tre campanelli di ogni pianerottolo, dall'esterno degli appartamenti, ho sentito che all'interno di uno degli appartamenti c'era una lite in corso. Allora non ho suonato, ho lasciato però un foglietto notificando che ero passato e ho benedetto l'appartamento dall'esterno sperando che la pace, che stavo per augurare a quella famiglia, sarebbe arrivata comunque in automatico. Cani e gatti, come da protocollo, sono sempre stati molto accoglienti, mansueti e devoti. Mi ricordo in particolare di un cane molto piccolo di nome «gnocco» lungo 30 centimetri circa, che, per salutarmi, ha fatto salti fino a sessanta centimetri di altezza, sempre circa, tanto era il suo entusiasmo nell'avermi incontrato e conosciuto. Tra le va-

rie visite effettuate, però, mi ha particolarmente colpito un bimbo tra i 4 e 25 anni che ha offerto il 50% dei suoi risparmi, ossia cinque euro che i ladri, pochi giorni prima, gli avevano rubato, oltre ad avere rubato altre cose in casa. Per fortuna la mamma ha ridato a suo figlio quanto gli era stato rubato e il figlio ha voluto comunque devolvere alla Chiesa. Ho detto che il bimbo aveva un'età compresa tra i 4 e 25 anni perché in effetti avrà avuto un'età anagrafica di 4 anni, ma una maturità tipica di chi ne ha almeno 25, tanta è stata la sua generosità! Il bimbo, a casa ammalato con il mal di gola, mi è corso in contro scendendo le scale e la mamma gli ha detto: «Dove vai?» E il bimbo: «È arrivato il Papa, gli vado incontro!» E la mamma: «Ma no! È il don!» E il bimbo: «Mi ero confuso: vieni don, ti stavo aspettando!» Ero per caso, perché la mamma mi ha detto che ho trovato lei e suo figlio per caso, se il bimbo non fosse stato malato, in casa non ci sa-

rebbe stato nessuno. Quindi ho salutato tutti, detto una preghiera e poi è arrivato il momento dell'offerta finale come spesso succede. La mamma molto saggia ha chiesto al bimbo: «Diamo al don cinque euro di carta o di moneta?» E il bimbo: «Di moneta». Tra me e me ho pensato che il bimbo, seppure molto piccolo, avesse già imparato a memoria il brano del Vangelo dove Gesù elogia una signora anziana che aveva gettato nel tesoro del Tempio solo pochi spiccioli, ma in realtà tutto quanto aveva per vivere. Poi è salita una voce strana nella mia coscienza: «Vedi don che se veramente vogliamo entrare nel Regno di Dio dobbiamo imitare i bambini, cioè sono meglio i soldi di moneta che di carta!» È strano perché, a volte, penso che in realtà la moneta di carta sia meglio della moneta perché eventualmente più abbondante, ma in realtà questo bimbo ha confutato questa mia teoria: cinque euro di carta equivalgono a cinque euro di mo-



Le benedizioni, un classico per i parroci. «Sono proprio un ingenuo» ho risposto alla voce che mi stava parlando nella mia coscienza. Continuo a domandarmi perché le visite e benedizioni Pasquali siano un settore altamente strategico della pastorale ordinaria parrocchiale. Questo bimbo, eroe per caso a casa con il mal di gola, infatti, mi ha aiutato a schiarirmi le idee sul Vangelo e a come si mette in pratica. Strano, pensavo di essere io l'incaricato ufficiale del dipartimento per gli affari religiosi a domicilio, e invece è successo esattamente il contrario. Grazie di tutto cuore bimbo. Stefano Andreotti, sacerdote

Dalla casuale constatazione che alcune madri di ragazzi stranieri non erano in grado di compilare le iscrizioni dei propri figli, è nato un corso del tutto gratuito di italiano

Se a Formigine l'integrazione nasce in oratorio

DI FRANCESCO GHERARDI

A Formigine, l'integrazione parte anche dall'oratorio di via Pascoli 1. L'oratorio «don Bosco», inaugurato nel 1998 dalla parrocchia di Formigine, vuole essere, coerentemente con l'impostazione salesiana, «casa che accoglie, chiesa che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi in allegria». Dagli incontri, si sa, possono anche svilupparsi progetti nuovi e inaspettati. Ogni pomeriggio, all'oratorio «don Bosco» si incontrano un centinaio di bambini e di ragazzi, tra coloro che frequentano il gruppo educativo territoriale (get) della Cooperativa sociale «don Bosco» e chi in oratorio ci passa per incontrare gli amici e passare qualche ora in compagnia. Tra i ragazzi dell'oratorio ci sono italiani e stranieri, studenti con difficoltà di apprendimento, figli di famiglie con situazioni socio-economiche difficili. Ogni giorno, alle 16.30, si svolge un momento di preghiera per tutti, libero, al quale spesso partecipano anche i non cattolici. «L'anno scorso è capitato che diverse mamme di ragazzi di origine araba, al momento di iscriverli e



Le lezioni del corso di italiano che si svolge ogni mercoledì all'oratorio «don Bosco»

l'iniziativa

«Quindici donne vengono ogni mercoledì e portano con sé i bambini, così seguiamo anche loro», spiega suor Sonia Baronti

figli, facessero fatica a compilare e persino a comprendere i moduli in italiano - spiega la salesiana suor Sonia Baronti -. Così due volontarie, che ora sono diventate tre, tutte insegnanti, hanno attivato un corso di italiano scritto e orale per venire incontro

a questa esigenza». Il gruppetto delle «mamme-studentesse», che originariamente contava otto iscritte, ha raggiunto la quindicina di partecipanti, suddivise in tre gruppi che si incontrano contestualmente ogni mercoledì pomeriggio per un'ora e mezzo. «Il servizio è totalmente gratuito e consente di aiutare concretamente queste famiglie a integrarsi», dice la giovane salesiana, che aggiunge: «Sono le mamme di alcuni dei nostri ragazzi dell'oratorio. Molte di loro hanno tre o quattro figli, anche piccoli, quindi quando vengono al

corso di italiano devono prendersi dietro: così, una volta alla settimana, oltre che oratorio facciamo baby-sitting per i piccolini». L'oratorio ospita anche attività di interculturalità e di integrazione che coinvolgono sei ragazze richiedenti asilo, ospitate a Formigine dalla cooperativa Caleidos, insieme ai ragazzi delle medie. Anche così, giorno dopo giorno, si affrontano le sfide di una società che cambia, sotto lo sguardo benevolo di don Bosco, la cui statua campeggia sul porticato accanto all'ingresso dell'oratorio.

Appennino

Pavullo verso il gemellaggio con la normanna Alençon

Tra l'Appennino modenese e la Normandia potrebbe presto stringersi un patto di amicizia. È questo in sintesi quanto emerso a Pavullo dopo l'ultimo consiglio comunale, nel corso del quale è stata discussa e approvata all'unanimità una mozione in cui si proponeva di avviare indagini e contatti con il comune francese di Alençon, al fine di valutare una forma di gemellaggio istituzionale. L'idea è nata dopo che, nell'estate scorsa, avevano fatto tappa a Pavullo le reliquie dei Santi Zelia e Louis Martin, originari di Alençon e genitori di S. Teresa del Bambin Gesù, ospitate nella chiesa di Santa Croce. La scelta di tale luogo non era stata casuale, poiché in essa già riposano i resti di altri due «santi» genitori, i venerabili coniugi Sergio e Domenica Bernardini da Verica. Sono davvero molte le analogie tra le storie di queste due famiglie: le cinque figlie dei coniugi Martin scelsero tutte di prendere i voti sacri, mentre tra i dieci figli dei Bernardini maturarono ben otto vocazioni religiose. «L'obiettivo di questo patto di amicizia - hanno spiegato i presentatori della proposta - è anche quello di portare in primo piano l'ambizioso progetto di recupero dell'ex-convento di Pavullo, dove il dinamico padre Sebastiano Bernardini sogna di poter realizzare un centro "Dopo di noi", nel quale ospitare e assistere persone affette da handicap e disturbi autistici che non abbiano più famigliari che possano prendersi cura di loro».(D.V.)



La casa-santuario di Santa Teresa del Bambin Gesù ad Alençon

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

I VOSTRI AFFETTI IN MANI SICURE

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

335 826 3464 · 059 375 000

Policlinico 059 37 50 00
Baggiovara 059 51 13 22
Modena Centro 059 22 52 43
Campogalliano 059 52 70 03
Sassuolo 0536 88 28 00
Arte funeraria 059 28 60 405

solidarietà



I Lions a sostegno di Staggia

In occasione dell'assemblea straordinaria indetta per approvare il nuovo Statuto, il Lions Club Mirandola si è riunito nel centro parrocchiale di Staggia, ricostruito dopo il terremoto del 2012, e ha consegnato al parroco don Aldo Pellacani (nella foto insieme al presidente del Lions Club Nunzio Borelli) un significativo contributo per il rifacimento del marciapiede. (L.B.)



Conversione di mentalità

La Quaresima è il periodo liturgico più propizio per un fruttuoso cammino di conversione. Non tanto perché la Chiesa lo ha istituito, ma perché Dio stesso lo ha stabilito e voluto. In questo periodo Dio, se fosse possibile immaginarlo, si proclama ancora più disponibile alla misericordia e al perdono. Però, avendo dotato l'uomo di libero arbitrio, può concedere perdono a misericordia solamente in proporzione di come la privilegiata delle sue creature collabora con Lui. Anche con l'aiuto di Dio, un cammino di conversione richiede sempre un impegno notevole, a volte gravoso, a volte eroico. L'uomo spesso, anche quando ha deciso di ascoltare

l'invito divino, è tentato di convertirsi nel modo più indolore possibile. Sceglie di cambiare qualcosa di marginale nella vita spirituale: non fumare per il periodo quaresimale, non mangiare dolci, andare una volta di meno dalla parrucchiera, digiunare il venerdì a pane e acqua... Si tratta di gesti che Dio gradisce e accetta. Ma la vera conversione consiste soprattutto nell'impegno a cambiare la mentalità sbagliata o parzialmente errata. La necessità di quest'ultima scelta è evidente: i gesti sono passeggeri e lasciano una lieve traccia positiva nella vita del credente; la mentalità giusta o errata lo accompagna in modo permanente. Dopo aver

compiuto gesti positivi, è possibile che il soggetto ritorni a un genere di vita di segno contrario e che vi si adagi comodamente. Se si è formato una giusta mentalità, potrà registrare un segno contrario, ma sarà subito richiamato e spinto a ritornare sulla strada giusta. Può capitare che una persona dopo una quaresima del fumo, riprenda a fumare come prima o più di prima; che un'altra dopo un pellegrinaggio pieno di fervore, ritorni a casa e dopo pochi giorni riprenda uno stile di vita spirituale molto scadente. La storia di personaggi, che si sono veramente convertiti dalle loro mentalità errate, sono a questo proposito quanto mai significative. Paolo di Tarso, ad

esempio, dopo la conversione iniziata sulla strada per Damasco, non si è limitato a perseguire meno i cristiani: si sarebbe trattato di conversione «gestuale». Si è messo a predicare con convinzione ed eroismo quel Cristo che odiava e ad annunciare una dottrina, che aveva combattuto con convinzione, dal momento che la riteneva distruttiva della propria religione e delle sane tradizioni dei padri. Si tratta di una conversione di mentalità. Un gesto buono impegna una porzione di tempo limitata e richiede una fatica relativa. Il tentativo di cambiare mentalità afferra tutta la persona e, a volte, per lunghi periodi. Ma vale la pena di tentarla.

concerti

Tempo di Quaresima in musica coi Vespri d'organo in Duomo

Così come già accaduto in Avvento, anche per Quaresima la programmazione concertistica del Duomo propone i «Vespri d'organo, mezz'ora di musica a preludio del Vespri». Cinque appuntamenti con la musica per le altrettante domeniche di Quaresima, con concerti realizzati in collaborazione con il Conservatorio cittadino Vecchi-Tonelli. Il primo concerto si è tenuto domenica 10 marzo e ha visto protagonista il soprano Erika Passini, che ha eseguito brani di Vivaldi, Bach, Händel e Carissimi. L'appuntamento con i «Vespri d'organo» proseguirà nelle restanti quattro domeniche di Quaresima (oggi, il 24, il 31 marzo e il 7 aprile), sempre in Cattedrale alle 17, con giovani musicisti e cantanti del conservatorio cittadino che si esibiranno accompagnati all'organo dal maestro Daniele Bononcini, direttore della Cappella Musicale del Duomo e direttore dell'Istituto Diocesano di Musi-

ca Sacra di Modena. In particolare, questo pomeriggio si esibirà Samuele Peruzzi al flauto; domenica 24 Eleonora Venuti al violoncello; il 31 marzo Luca Tassi e chiuderà la rassegna il 7 aprile il soprano Maria Francesca Rossi. I concerti sono a titolo gratuito e a ingresso libero, l'iniziativa è in collaborazione con il Conservatorio Vecchi-Tonelli, con la direzione artistica della Stagione Concertistica del Duomo. «Oggi più che mai occorre dare fiducia ai giovani - dichiara il maestro Daniele Bononcini, organista titolare del Duomo e direttore artistico - e creare occasioni che evidenzino il loro talento, soprattutto per quelli impegnati in un lungo, serio e faticoso percorso di studi e che meritano gratificazioni. In un mondo difficile quanto agli sbocchi lavorativi, specie di chi ha scelto la musica come professione, sono contento di questa collaborazione col Conservatorio cittadino e dello slancio con il quale gli studenti hanno aderito».

Giovanna Silingardi Poggi

L'evento promosso dall'associazione «Il Leggio», a cui parteciperà l'arcivescovo Erio Castellucci, intende dare voce alla forza e alla fragilità delle donne di oggi e di ogni tempo. Un modo diverso per fare catechesi e un'occasione per riscoprire una delle opere più importanti del territorio



Particolare della «Deposizione dalla Croce», gruppo scultoreo del modenese Antonio Begarelli

La chiesa di Rua Frati Minori farà da cornice venerdì 29 marzo al reading del Magnificat di Alda Merini davanti alla Deposizione della Croce dell'artista Antonio Begarelli

Poesia e scultura si incontrano in San Francesco

DI SANDRA TASSI

Le chiese di Modena nascondono al loro interno dei veri e propri tesori d'arte, spesso poco noti ai modenesi stessi. I complessi lignei o scultorei, così come i dipinti, non sono solo da contemplarsi, ma anche da «ascoltare». A partire da questa suggestione l'associazione culturale Il Leggio offre alla città un'occasione d'incontro con una grande opera, la Deposizione dalla croce di Antonio Begarelli (che visse tra il 1499 e il 1565 e fu allievo di Guido Mazzoni), conservata nella chiesa di San Francesco. Begarelli divenne celebre per i suoi gruppi di sculture in terracotta a grandezza naturale, vere e proprie «sacre rappresentazioni»: la Deposizione dalla croce, gruppo scultoreo di tredici figure datato fra il 1530 e il 1531, è considerato il suo capolavoro. Dar voce alle magnifiche figure di terracotta, ascoltare la voce di Maria, di Gesù, e di coloro che partecipano alla vita e alla sofferenza di entrambi, attraverso la narrazione in prosa e in poesia di una delle più grandi poetesse del Novecento italiano, Alda Merini, è la proposta che viene lanciata da Il Leggio per il prossimo 29 marzo, alle 21, nella chiesa di San Francesco. L'associazione promuove, in particolar modo, l'interesse per la

cultura letteraria, e ha come finalità primaria la diffusione e la conoscenza di autori e di opere letterarie attraverso il reading, ovvero la lettura ad alta voce, che, generalmente, porge ai suoi fruitori parti o pagine scelte di testi di varia natura: dalla storia alla filosofia, dai carteggi biografici alla letteratura. L'omaggio che Il Leggio intende offrire a Begarelli e al suo capolavoro è una «lettura teatralizzata» a più voci, l'intreccio tra pagine esemplari di due testi religiosi - il Magnificat e il Poema della Croce - composti da Alda Merini e che fanno parte dell'opera maggiore Mistica d'amore. Figura complessa e tormentata, legata alla carnalità quanto protesa

verso una forte spiritualità, la Merini ha dato voce allo stupore e all'obbedienza di Maria di fronte all'evento della maternità, e, al contempo, al suo dramma di madre privata del proprio figlio in modo prematuro, brutale e feroce. Certo, nel profondo lei sente che Gesù è figlio di Dio, prima ancora che suo, e crede nella resurrezione di colui che la morte non può certo trattenere e annullare per sempre; però Maria è per la Merini prima di tutto donna, donna e madre, cosicché la sua fede non può - sotto la croce - trionfare sul dolore. Del resto, nella scultura di Begarelli, la madre è in primo piano, affranta, semi svenuta, sostenuta a malapena

dalle altre donne che hanno seguito il Maestro dalla Galilea fino a Gerusalemme. Nell'umanissima sofferenza della Maria di Begarelli e di Alda Merini, ciascuna donna può specchiarsi e identificarsi, ieri come oggi, e trovare solidarietà, o nuova forza per affrontare la vita con rinnovato coraggio. I lettori del Leggio, quindi, intendono, attraverso la lettura del Magnificat di Alda Merini, non solo mettere in luce l'aspetto mistico di gran parte delle sue composizioni poetiche (spesso assotticiato), ma si propongono altresì di dare voce - nell'alternanza dei suoi versi trattenuti tra dolore, speranza e fede - alla fragilità e alla forza delle donne e delle madri di oggi e di ogni tempo. In tal modo, come ha riconosciuto anche l'arcivescovo di Modena-Nonantola don Erio Castellucci - che ha pienamente sostenuto l'iniziativa e ha garantito la sua presenza all'evento del 29 marzo, il reading de Il Leggio può costituire l'esempio di una modalità nuova di fare catechesi, oltre che, nello specifico della serata, un'occasione di riflessione e dialogo tra cristiani e non credenti. Ad impreziosire le letture, ci sarà il canto del coro di voci bianche «Il girasole», accompagnato e diretto dal Maestro Claudia Rondelli.



I membri dell'associazione Il Leggio durante un reading

«Don Fancinelli, una vita dedicata a San Cesario»

il ricordo

Mercoledì ricorreva il 10° anniversario della morte del sacerdote, per 35 anni parroco della comunità della pedemontana Est

momento particolarmente difficile e subito venne accolto con diffidenza. Agli inizi fu molto solo, ma seppero comunque farsi amare superando non pochi steccati, meritandosi l'apprezzamento dei parrocchiani, degli esponenti politici, del mondo del lavoro e delle associazioni. Caritatevole fino alle estreme conseguenze, con frotte di questuanti che soggiornavano quotidianamente sotto le finestre della sua canonica perché non sapeva mai dire

di no, più volte è stato stratonato, minacciato, colpito al volto, ad esempio quando venne derubato della catenina con l'immagine della Madonna della Sassola che portava sempre al collo. O quando si ritrovò col coltello alla gola per il furto sacrilego di catenine e offerte-voto alla Madonna del Rosario. Col 2006 andò a risiedere a Cagnento, presso la casa di riposo dedicata ai sacerdoti in pensione, poi la grande festa di saluto al Circolo Arci, alla quale parteciparono ben 340 persone. Se ne è andato in punta di piedi lasciando il ricordo della sua umanità, di un abito talare che svestì solo quando andò in pensione, della sua affabilità di uomo dalla grande mole e dalla sonora risata che metteva sempre di buon umore. Don Franco riposa nel cimitero di San Cesario.

Luciano Rosi

AAQ - ANGELO DELLA QUARESIMA

a cura di Don Tommaso Mastrandrea

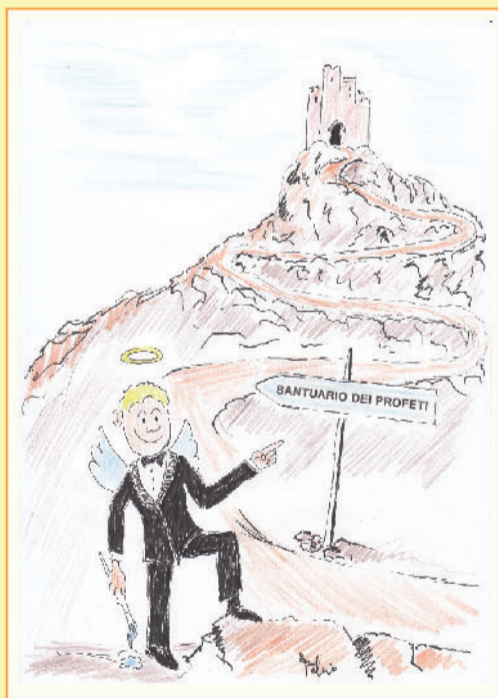
L'esodo dalla schiavitù alla libertà

Qui, Angelo 2.0, Agente speciale C.I.A. Siete in ascolto?

«Un tempo molto lontano, circa 1300 anni prima di Cristo, il popolo degli Israeliti, viveva in schiavitù in Egitto. Mosè li liberò dal faraone Amenophis e li condusse attraverso il deserto dell'Arabia fino alla Terra Promessa (Canaan). Il lungo viaggio di peregrinazione durò 40 anni. Sul Monte Sinai, Dio aveva dato a Mosè le Tavole della Legge (10 comandamenti) la cui osservanza doveva essere la risposta di fedeltà del popolo a Dio».

«Vi invito a visitare la mostra di quadri e di libri, che ho organizzato per ricordare la storia dei Profeti di Israele, vissuti lungo dieci secoli prima di Cristo. Essi interpretano l'esodo nel deserto come un periodo di prova e purificazione. Hanno scritto in tutto 18 libri: da Isaia, il primo, a Malachia, l'ultimo. Le profezie invitano sempre il Popolo di Israele a convertirsi, a non adorare gli idoli, ma Jahvè, l'unico Dio, creatore del cielo e della Terra, in attesa del Messia».

Arrivederci alla prossima settimana.



Redazione 2.0

tommaso.mastrandrea@gmail.com

QUAL È LA RISPOSTA GIUSTA?

- Chi è il profeta nella Bibbia?
 - Uno che predice il futuro.
 - Uno scelto da Dio per parlare in suo nome al popolo di Israele.
 - Un consulente politico.
- Con quale profeta viene identificato Gesù quando i Giudei parlano di lui?
 - Isaia (= il Signore salva. - Vissuto circa 800 anni prima di Cristo, al tempo di Re Acab, Regno di Giuda).
 - Samuele (= Dio ha ascoltato. - Vissuto circa 1.000 prima di Cristo, al tempo di Re Davide).
 - Elia (= mio Dio è Yahvè. - Vissuto circa 900 anni prima di Cristo, al tempo di Re Acab, Regno di Israele).
- Perché il profeta Elia fuggì attraverso il deserto per raggiungere il Monte Sinai?
 - Volle vivere da solo come un eremita.
 - Era in fuga perché condannato a morte da Gezabele, moglie del Re Acab.
 - Cercava un giacimento d'oro tra le montagne.
- Chi fu l'ultimo profeta che preannunciò il Messia?
 - Malachia (l'ultimo libro dell'Antico Testamento porta il suo nome).
 - Giovanni Battista (cugino di Gesù).
 - Matusalemme (l'uomo più vecchio del mondo, visse 996 anni, secondo la Bibbia)



L'omelia del vescovo

Erio Castellucci

Le tentazioni subite da Gesù sono le nostre

Siamo abituati a sentire dai Vangeli che Gesù è autonomo, anzi spesso è lui a guidare gli avvenimenti, è il protagonista della scena: parla liberamente, incontra le persone senza restrizioni, fa i miracoli quando vuole lui. Gesù è un uomo indipendente che, senza farsi condizionare decide dove andare, che cosa dire e quali azioni compiere. Ci sono due eccezioni, che riguardano l'inizio e la fine della sua vita. Appena nato, è sua madre Maria ad avvolgerlo in fasce e deporlo nella mangiatoia; e nelle ultime ore della sua vita terrena è sbalottato tra i potenti e le folle, subisce un processo-farsa e viene inchiodato su una croce. È normale però che l'inizio e la fine dell'esistenza ci vedano passivi, consegnati nelle mani di altri; e quindi non meraviglia che sia capitato anche a Gesù. Quello che invece stupisce è vedere Gesù passivo durante la sua vita pubblica. Nel Vangelo di oggi, Luca lo presenta trentenne, quindi nel pieno delle sue forze, ma pilotato da altri, mosso e persino trasportato da due sog-

getti diversi; anzi, da due soggetti contrari: lo Spirito Santo e il diavolo. L'episodio delle tentazioni comincia così: Gesù «era guidato dallo Spirito Santo nel deserto per quaranta giorni». Passati però quei giorni, segnati dal digiuno, entra in scena il secondo soggetto, il diavolo, che a un certo punto – dice Luca – «lo condusse in alto», «lo condusse a Gerusalemme» e «lo pose sul punto più alto del tempio». Gesù dunque è prima trasportato dallo Spirito Santo, e fino qui è in buone mani; ma poi lo Spirito lo abbandona al diavolo, il quale a sua volta lo prende in consegna: e qui è decisamente in cattive mani. Perché Gesù si lascia pilotare in questo modo? Perché il figlio di Dio si è fatto uomo davvero, e non per finta; e ha voluto mettersi completamente nei nostri panni, di noi che tante volte sperimentiamo la passività: non solo all'inizio e alla fine della vita, ma anche nel pieno delle nostre forze. A volte sentiamo di essere trasportati dallo Spirito, che entra nella nostra anima con il Battesimo e vi rimane per sempre,

anche quando noi non lo accogliamo. Lo Spirito riversa l'amore di Dio nei nostri cuori (cf. Rom 5,5); e l'amore di Dio non si ritira più, non si fa condizionare dalle nostre infedeltà, non rompe mai il contratto che lo impegna, anche quando lo rompiano noi. Oggi gli amici che iscrivono il loro nome e concludono il periodo di catecumenato in preparazione al Battesimo con questo rito dell'elezione, ci aiutano a comprendere meglio questa verità: con il Battesimo noi ci consegniamo nelle mani dello Spirito Santo, ci lasciamo condurre da lui: siamo tranquilli e sereni un bimbo svezzato in braccio a sua madre, secondo la bellissima immagine del Salmo (cf. Sal 131,2). La fede nasce proprio dalla gioia di sapersi «guidati» dallo Spirito dell'amore di Dio, anche quando ci deprime nel deserto delle fatiche e delle aridità. Qui però veniamo presi in consegna anche dal diavolo, veniamo tentati come Gesù. Dopo il Battesimo non siamo immuni dalle tentazioni; abbiamo, certo, la forza per superarle, ma non possiamo evitarle e dobbiamo attraver-

sarle. Le tre tentazioni subite da Gesù sono le nostre: trasformare le pietre in pane, cioè cercare il profitto, l'accumulo dei beni. Poi il potere e la gloria conquistati a prezzo dell'adorazione del diavolo: ricercati quindi per umiliare gli altri e perfino schiacciarli. Infine il salto nel vuoto dal pinnacolo del tempio, per mettere alla prova addirittura Dio. Il rapporto con i beni, con i fratelli e con il Signore – questo il tema delle tre tentazioni – si può vivere nella logica del dono oppure al contrario, come vorrebbe il diavolo, nella logica dello sfruttamento e della provocazione. Come fa Gesù a respingere le tentazioni? Rimanendo aderente alla parola di Dio. Gesù risponde alle tre tentazioni con tre citazioni della Bibbia; che per lui non sono solamente frasi imparate a memoria, ma sono carezze di Dio incise nel suo cuore. La Scrittura è il grande abbraccio di Dio; ascoltare e leggere la Scrittura significa ravvivare il suo amore per noi, consegnarci nelle mani dello Spirito, lasciare a lui la guida della nostra vita.



L'arcivescovo Erio Castellucci

Il disegno di legge di iniziativa popolare depositato in Regione Emilia-Romagna si pone l'obiettivo di evitare discriminazioni, ma la stesura confusa solleva perplessità

«Omotransnegatività», così non va

le obiezioni

Il mondo cattolico chiede serie modifiche per tutelare la libertà di educazione e il ruolo della famiglia secondo il dettato costituzionale

DI FRANCESCO GHERARDI

Il disegno di legge regionale d'iniziativa popolare, proposto dai consigli comunali di Bologna, Parma, Reggio Emilia e San Pietro in Casale sull'omotransnegatività, il diritto all'autodeterminazione e contro le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere, sta generando un acceso dibattito, con una forte presa di posizione del Forum delle associazioni familiari dell'Emilia Romagna, che ne chiede la completa riscrittura. Perché, in contrasto con il dettato costituzionale, esso sostiene il coinvolgimento di genitori e famiglie in progetti che dovrebbero consentire, come sottolinea la sezione modenese dell'Associazione italiana genitori, Age Modena 2014 di «ri-educare per educare», come se qualcuno, prima dei genitori e delle famiglie, fosse riconosciuto titolare di un diritto/dovere di educare che invece, secondo la Costituzione, vede nei genitori i primi attori. L'articolo 30 della Costituzione sancisce: «È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti». Per questo fa discutere l'articolo 3 del disegno di legge, che parla di «favore nelle scuole di ogni ordine e grado la promozione di attività di formazione e aggiornamento del personale docente in materia di contrasto agli stereotipi, prevenzione del bullismo e cyber-bullismo motivato dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere, sostenendo progettualità che in tal senso coinvolgano anche i genitori e le famiglie quali responsabili del dovere e del diritto di educare la prole ex art. 30 della Costituzione». La prevenzione del bullismo in tutte le sue forme è ovviamente interesse di tutti, ma non è chiaro se questo articolo possa salvaguardare il pluralismo delle metodologie scolastiche e il ruolo fondamentale delle

famiglie, per le quali il richiamo all'articolo 30 della Costituzione può essere attuato per riconoscere il diritto alla libertà di educazione, non certo per farne – almeno potenzialmente – il terminale di una progettualità che risiede altrove. Oscuro è poi lo stesso termine «omotransnegatività», così come la definizione dei comportamenti concreti che la norma vorrebbe impedire. Discutibile è anche l'affiancamento del termine «identità di genere» a quello di «orientamento sessuale», dato che non esiste un consenso della comunità scientifica su cosa sia e come si formi la cosiddetta «identità di genere». Questa impostazione confusa emerge già dall'articolo 1, che esprime principi e finalità del progetto di legge e recita: «La Regione Emilia-Romagna [...] promuove e realizza politiche, programmi ed azioni finalizzate a consentire ad ogni persona la libera espressione e manifestazione del proprio orientamento sessuale e della propria identità di genere, nonché a prevenire e superare le situazioni, anche potenziali, di discriminazione e omotransnegatività, quali comportamenti di avversione, illeggiti, violenza verbale, psicologica e fisica». Ora, a parte l'ovvia annotazione che una legge regionale non può agire sui reati di opinione, proprio non si capisce cosa si intenda per «situazioni, anche potenziali, di discriminazione e omotransnegatività», poiché è evidente che una «violenza verbale, psicologica e fisica» rientrerebbe nel caso delle situazioni attuali, non certo delle potenziali, e, come tale, sarebbe già disciplinata dalla legge dello Stato. In materia di lotta alle discriminazioni, poi, non stonerebbe un richiamo chiaro al divieto del ricorso al cosiddetto «utero in affitto». Lo prevede già la normativa nazionale, con la legge 40/2004, è vero, ma eliminerebbe il dubbio che, con l'intenzione di evitare discriminazioni alle persone, conformemente al dettato costituzionale, si finisca per attribuire a questa legge regionale una funzione di grimaldello ideologico in favore di modelli familiari diversi da quello previsto dall'articolo 29 della Costituzione. Sarà interessante seguire gli sviluppi di questo dibattito, che, oltre a mobilitare l'associazionismo emiliano-romagnolo e a vedere una forte contrarietà del centrodestra regionale, sta creando non pochi malumori all'interno dello stesso centrosinistra. Insomma, tutto lascia immaginare che, nelle prossime settimane, il testo non potrà non essere significativamente emendato.



La sede della Regione Emilia-Romagna in viale Aldo Moro a Bologna

Migrazioni, i numeri di un fenomeno che non è solo emergenza



Alcuni dei partecipanti alla serata pubblica

l'incontro

Molte le persone, soprattutto giovani e giovanissimi, presenti alla serata dello scorso 7 marzo a Palazzo Europa

DI LAURA SOLIERI

Una serata che ha visto la partecipazione di più di 200 persone, soprattutto giovani e giovanissimi, quella dello scorso 7 marzo a Palazzo Europa dove a Palazzo Europa si tenuto l'incontro pubblico *Immigrazione, sicurezza, diritti umani* avente ad oggetto la legge Salvini 132/2018. L'incontro è stato promosso da diverse realtà tra cui Porta Aperta e ha visto l'introduzione di Marco Bondi (medico volontario Apagrifer) e gli interventi di Elio Tavilla del Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Modena e Reggio Emilia; Tatiana Boni (avvocato di strada); Annalisa Righi e

Rita Bondioli (funzionari direttivi dell'Assessorato al Welfare, Comune di Modena). «Nella mia introduzione ho voluto riflettere sulle due parole chiave della narrazione in atto da anni su questi temi: invasione e emergenza, documentando e sfatando i luoghi comuni ad esse collegate – ha detto Bondi – Le statistiche parlano chiaro: negli anni, la migrazione sarà sempre più considerata una risorsa per mantenere il welfare, di fronte a una popolazione europea che oltre ad invecchiare, diminuirà». Pensiamo che solamente l'Italia passerà da 60 a 53 milioni di abitanti. Dal pubblico, non sono mancate domande sulle modalità di assistenza sanitaria, sulla situazione in Libia, sui dati forniti. «Si tratta di una legge molto confusa che fa riferimento, volendole superare, a leggi mai abrogate, leggi che presentano conflitti con la nostra Costituzione tanto che sono già diverse le regioni che hanno fatto ricorso alla Corte Costituzionale. Parliamo di una legge – dice Bondi – che crea larghissimi spazi di insicurezza, perché molta gente senza documenti perderà lavoro e residenza e i clandestini aumenteranno, anche a causa del-

l'abolizione dell'accoglienza per protezione umanitaria». Per quanto riguarda il grande tema dell'assistenza sanitaria, accogliere vuol dire già, in un qualche modo, curare. Questa è la filosofia dell'ambulatorio di medici volontari che dal 1990 prestano servizio presso Porta Aperta, garantendo il diritto alla salute a coloro che non possono accedere al servizio sanitario nazionale: senz'altro, persone di passaggio, stranieri irregolari, persone che hanno perso la residenza. «Occorre sfatare il mito che i migranti portino malattie infettive, è dimostrato scientificamente che non è così e 30 anni di esperienza del nostro ambulatorio lo dicono chiaramente – dice il referente dell'ambulatorio medico di Porta Aperta Giuliano Venturelli – Le malattie che noi vediamo nei migranti sono bronchiti, traumi, le stesse patologie che vedo nei modenesi nel mio ambulatorio di medicina generale. L'accesso ai servizi sanitari influisce dell'11% sull'aspettativa di vita di una persona; il 20% dipende da fattori genetici e il 70% dipende dalle condizioni socio-economiche ed è per questo che per noi accogliere è già curare».

La bandiera dell'Unione Europea

Una bandiera dell'Unione europea in regalo agli iscritti che ne faranno richiesta. L'iniziativa è promossa dal sindacato pensionati Fnp Cisl Emilia Centrale in vista del giorno europeo – detto anche Festa dell'Europa – che si celebra il prossimo 9 maggio. Da oggi chi desidera avere una bandiera Ue può chiederla gratuitamente in tutte le sedi Fnp Cisl di Modena e provincia. «Il sindacato esiste grazie ai valori di questa società – afferma la segretaria generale aggiunta della Fnp Cisl Emilia Centrale, Rossana Boni – ma il sindacato ha anche trasmesso i suoi valori a questa società. E deve continuare a farlo anche attraverso gesti simbolici come regalare la bandiera dell'Ue. Il processo d'integrazione europea, cominciato il 9 maggio 1950 con la dichiarazione Schumann, ha garantito quasi 70 anni di pace e benessere.

Oggi, però, è in difficoltà e ci sono divisioni interne. Siamo convinti, invece, – conclude la segretaria generale aggiunta della Fnp Cisl Emilia Centrale – che solo restando uniti possiamo rendere il mondo migliore e mantenere la pace». L'iniziativa segue la conferenza «Adventura Europa» sulla storia dell'Unione Europea, svoltasi lo scorso 20 febbraio al museo Cervi di Gattatico e tenuta dal professor Chittolina Franco, presidente di Apice (Associazione Per l'Incontro delle Culture in Europa). Chittolina ha condotto gli uditori in un percorso lungo nel tempo, individuando le traiettorie politiche, sociali, culturali che hanno portato l'Unione Europea ad essere oggi quella che è. Vogliamo continuare ad indagare e promuovere l'unione tra i popoli che hanno reso possibile lo sviluppo della nostra società. «L'Europa – ha spiegato il

a cura di



professor Franco Chittolina, vive una stagione importante della sua storia e viene da 70 anni di buoni risultati. In primis la pace e un benessere crescente e diffuso tra tutti i Paesi. Oggi però vive un momento di difficoltà: ci sono molte divisioni interne e il mondo sta cambiando sempre più velocemente. Solo se si riprenderà la strada dell'unione politica il futuro potrà essere migliore. E questo è l'unico modo per resistere nella competizione internazionale». Il futuro è infatti incerto: in Europa sono tornati a soffiare vigorosi i venti del nazionalismo, alimentato anche dalla paura degli importanti flussi migratori provenienti da aree di guerra e povertà, accompagnati da nuove tentazioni di protezionismo, che mettono a rischio il commercio mondiale.



Quattro domeniche alla riscoperta delle Chiese di Modena

QUARTA TAPPA:
Domenica 24 marzo alle ore 15:00

Santa Maria
delle
Assi

È gradita la prenotazione entro le ore 12 di Venerdì 22 Marzo presso l'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi (via Sant'Eufemia n. 13) - Tel. 059 2133863 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9.15 alle ore 12.30.

In cammino con il Vangelo

III Dom. Quaresima - 24/3/2019 - Es 3,1-8a.13-15; 1Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9

di don Claudio Arletti

Gesù stronca la convinzione che lega la disgrazia alla colpa

Meraviglia, come sempre, la replica che Gesù oppone alla notizia riferitagli da alcuni intorno ai galilei uccisi brutalmente da Pilato. Egli aveva profanato il tempio di Gerusalemme mischiando il sangue dei galilei a quello dei sacrifici. Tuttavia, in quel terribile fatto di cronaca non era difficile trovare un responsabile appartenente alla sfera della politica. Spesso anche a noi è concesso questo lusso: trovare un preciso nome e cognome a cui imputare un determinato accadimento negativo. Ma che dire dei diciotto su cui rovinò la torre di Siloe, cui invece fa riferimento lo stesso Gesù, rincarando la dose? Allora un fatto del genere era semplicemente una disgrazia, una tragedia davanti a cui interpellare solo l'insondabile e misteriosa volontà di Dio. In realtà il Maestro indica due piste di riflessione per una lettura spirituale dell'accaduto. La prima spezza una circolarità vecchia quanto l'uomo e indipendente dal suo grado di istruzione. Per un meccanismo incontrollabile, infatti, l'uomo associa spesso la disgrazia alla colpa. Gesù interpella due volte, ai vv.2-4, il suo uditorio su questa convinzione stroncandola alla radice: le vittime del gesto di Pilato o del crollo della torre non erano più colpevoli di altri. L'idea che sottostà ad una visione del genere è demoniaca: si tratterebbe

non del Padre di Gesù Cristo ma di un Dio giustiziere che rimanda anche di anni il castigo per poi scatenarlo improvvisamente perché

chi ha sbagliato paghi senza appello. Anche noi rischiamo di cadere in queste associazioni quando, colpiti da una disgrazia, ricordiamo il

male che abbiamo compiuto. La seconda pista offerta da Gesù è un perentorio invito alla conversione (vv.3-5), unica via per non

perire allo stesso modo. La frase è forte e va intesa in tutta la sua profondità per evitare di ridurla ad un semplice richiamo moralistico e fare del bene. Il verbo greco «convertirsi», come sappiamo, indica, letteralmente, un movimento della persona che oltrepassa la sola ragione. Occorre andare più in là di quanto può suggerirci la nostra intelligenza. Ci sono fatti che non siamo in grado di comprendere. Possiamo chiederli a lungo perché sono accaduti o perché siano accaduti proprio a noi. Non possiamo affrontarli con la nostra ragione. Dobbiamo andare oltre. Dobbiamo «convertirci» appunto, domandandoci non perché siano avvenuti ma cosa ci chiedano e in che cosa ci abbiano cambiato. Questa è la vera domanda, domanda che non interpella la ragione ma piuttosto la vita intera nei suoi orientamenti, nelle sue scelte e nei suoi progetti. I fatti non domandano solo né prevalentemente una spiegazione. I fatti negativi che possono accaderci ci chiedono di cambiare, di crescere, di portare frutto, per rifarci al vocabolario della parabola che Gesù narra immediatamente dopo. È qui che vuole portarci la parabola del fico: che cosa significa morire? La morte non è la cessazione del battito cardiaco. La morte, l'unica di cui aver paura, è la morte del cuore. Un uomo è finito quando non ama più.



Wiligelmo, sec. XII, Tralcio abitato con uomo che mangia grappolo d'uva. Modena, Duomo



Papa Francesco durante l'Angelus in piazza San Pietro nella prima domenica di Quaresima

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

«La Quaresima è un tempo privilegiato per sentire la presenza di Dio nella vita»

«**L'**avidità di possesso, la gloria umana, la strumentalizzazione di Dio». Tre strade che promettono «grandi successi» come denaro e potere ma che portano alla perdizione, il vero obiettivo di Satana che di queste tentazioni ne è l'autore. Papa Francesco affronta il tema nella catechesi dell'Angelus in piazza San Pietro della prima domenica di Quaresima lo scorso 10 marzo, il cui Vangelo narra l'esperienza di Gesù nel deserto che, dopo aver digiunato per quaranta giorni, viene tentato tre volte dal diavolo. Trasformare una pietra in pane; diventare un messia potente e glorioso; buttarsi giù dal tempio di Gerusalemme per manifestare in maniera spettacolare la sua potenza divina: così il demonio tenta Cristo che «affronta in prima persona» e «vince» queste prove. Le stesse, evidenzia il Papa, che si pongono quotidianamente sul cammino del cristiano «con l'illusione di poter così ottenere il successo e la felicità», ma che, in realtà, «sono del tutto estranee al modo di agire di Dio; anzi, di fatto ci separano da Lui, perché sono opera di Satana». «La strada dell'avidità di possesso», anzitutto, «avere, avere, avere». «È sempre questa la logica insidiosa del diavolo», sottolinea Francesco, «egli parte dal naturale e legittimo bisogno di nutrirsi, di vivere, di realizzarsi, di essere felici, per spingerci a credere che tutto ciò è possibile senza Dio, anzi, persino contro di Lui». Gesù vi si oppo-

ne affermando «di volersi abbandonare con piena fiducia alla provvidenza del Padre, che sempre si prende cura dei suoi figli». Poi c'è «la strada della gloria umana»: «Si può perdere ogni dignità personale, ci si lascia corrompere dagli idoli del denaro, del successo e del potere, pur di raggiungere la propria autoaffermazione. E si gusta l'ebbrezza di una gioia vuota che ben presto svanisce», annota papa Francesco. «È questo ci porta a fare anche i pavoni», a seguire «la vanità che svanisce». Mette in guardia quindi dalla terza tentazione, quella di «strumentalizzare Dio a proprio vantaggio». «Al diavolo che, citando le Scritture, lo invita a cercare da Dio un miracolo eclatante, Gesù oppone di nuovo la ferma decisione di rimanere umile e fiducioso di fronte al Padre»; in tal modo Cristo respinge «la tentazione forse più sottile», il «voler "tirare Dio dalla nostra parte", chiedendogli grazie che in realtà servono a soddisfare il nostro orgoglio». Gesù, allora, «ci indica i rimedi» per combattere queste tentazioni: «la vita interiore, la fede in Dio, la certezza del suo amore». E ci insegna «che con il diavolo non si dialoga, non si deve dialogare. Soltanto gli si risponde con la parola di Dio». «Approfittiamo dunque della Quaresima, come di un tempo privilegiato per purificarci, per sperimentare la consolante presenza di Dio nella nostra vita», esorta il Papa, che conclude la catechesi pregando la Vergine Maria.

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: **Marco Bazzani**
In redazione: Luca Beltrami, Francesco Gherardi

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 0592133877, 0592133825, 0592133824
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile
Marco Tarquinio

La diocesi di Modena si è impegnata, nell'ambito delle **comunicazioni sociali**, nel processo di rinnovamento che necessita della partecipazione di tutti i fedeli. Da un anno, il settimanale diocesano **NOSTRO TEMPO** ha ricevuto **nuova vita** e nuova forma grazie alla sinergia funzionale con il quotidiano cattolico **AVVENIRE**.

NOSTRO TEMPO infatti esce la domenica come inserto di **Avvenire** pertanto l'abbonato potrà scegliere di riceverlo a mezzo posta nei giorni successivi l'uscita domenicale o ritirarlo la domenica stessa presso l'edicola di fiducia utilizzando il metodo coupon.

Le pagine di **Nostro Tempo** sono state ridisegnate per **focalizzarsi sulla vita del nostro territorio** e della nostra gente. A ciò si aggiunge l'offerta delle pagine di carattere nazionale e culturale di alto livello di **Avvenire**.

Il successo di questa operazione, che garantisce alla voce scritta della **nostra comunità cristiana** di continuare a essere **visibile e forte** nel dibattito sociale sul nostro territorio, **dipende anche da te**, dalla tua volontà di continuare a leggerci e a sostenerci con il tuo abbonamento.

Per questo anche le tue idee e le tue segnalazioni per noi sono preziose.

Scrivici a :
nt@modena.chiesacattolica.it

NostroTempo
Settimanale cattolico modenese

COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale): 45 numeri, costo euro 55,00 - attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:
- Bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo, Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena IBAN IT78A050341290000000043394
- in curia, via Sant'Eufemia, 13
- presso la G.I.D. Galleria Dehoniana di corso Canalchiaro, 159.

RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO!

ARCIDIOCESI DI MODENA - NONANTOLA

19 - 26 Agosto 2019

Da Nazareth a Betlemme e Gerusalemme

Adulti e famiglie con il nostro Arcivescovo Erio Castellucci

PELLEGRINAGGIO in
TERRA SANTA

PRENOTA IL TUO PELLEGRINAGGIO RIMANGONO SOLO 20 POSTI DISPONIBILI

- 1° Tappa: MODENA - TEL AVIV - NAZARETH
- 2° Tappa: NAZARETH - CANA - MONTE TABOR - NAZARETH
- 3° Tappa: NAZARETH - LAGO DI TIBERIADE - CAFARNAO - NAZARETH
- 4° Tappa: NAZARETH - SAMARIA - SITO BATTESIMO - GERICO - QUMRAN - BETLEMME
- 5° Tappa: BETLEMME - GERUSALEMME
- 6° Tappa: GERUSALEMME - TEL AVIV - MODENA

L'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi (via Sant'Eufemia n. 13) è a disposizione nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9.15 alle ore 12.30. Per suggerimenti, programmi, informazioni e prenotazioni, tel. 059 2133863.